

# EMIGRAZIONE ITALIANA

ABBONAMENTI :  
Sostentore . . . . . Fr. 15,—  
Estero . . . . . Fr. 12,—  
Svizzera . . . . . Fr. 7,—  
Una copia cts. 35

Quindicinale della Federazione delle Colonie Libere Italiane in Svizzera

Publicità : cts. 35 al mm.  
REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE :  
8004 ZURIGO, Miltäarstrasse 109  
☎ 051 / 23 78 24

## Con la 3. sessione liquidato il C. C. I. E. ? Dichiarazioni di buona volontà del sen. Coppo

« . . . Il Paese intende fare una politica per gli italiani nel mondo, in senso serio, aperto e coerente, proprio perché i problemi di chi sta all'estero sono anche i problemi di chi sta nella nazione ».

Queste parole le ha pronunciate il Sottosegretario di Stato all'emigrazione, sen. Dionigi Coppo, nel corso della sua relazione alla stampa, venerdì 14 novembre alla Farnesina, a chiusura e coronamento dei lavori della terza sessione del Comitato consultivo degli italiani all'estero.

Sicuramente l'affermazione è interessante, anche se è risaputo che, in Italia, di una «politica . . . in senso serio» vi è estremo bisogno. Diamo quindi atto, nonostante tutto, al sen. Coppo, tanto più che le note contenute nel suo discorso sono diverse. Vediamole nell'ordine di come le ha espresse, e quindi verifichiamone alcune alla luce delle necessità, e poi delle esperienze e degli intendimenti dei rappresentanti dei lavoratori in patria ed emigrati.

a. Vi è « esigenza di convertire, da un lato, mentalità passate ed ormai superate e dall'altro di esaltare la nostra presenza all'estero in un beninteso e nuovo senso di umanità ».

b. Bisogna « determinare linee e indirizzi nuovi. Tra questi hanno rilevanza: la necessità che venga dato un maggiore spazio ai problemi dei diritti civili dei connazionali all'estero; la necessità di dare un'unica direttiva ai problemi dell'educazione, della lingua e dell'istruzione professionale; l'esigenza di cogliere a fondo il fatto associativo al quale bisogna dare un volto ed uno spazio; la necessità di promuovere la sindacalizzazione e l'organizzazione della difesa del patrimonio; l'esigenza di proporsi una compiuta politica per il reinserimento ».

c. « Occorre . . . migliorare l'efficacia della nostra rete consolare all'estero in quanto presidio insostituibile per i nostri connazionali e centro di coordinamento delle attività e delle iniziative delle varie associazioni ».

d. E' prevista « la prossima creazione di Comitati tra l'Amministrazione degli Esteri e quella della Pubblica Istruzione, nonché Esteri-Confederazioni sindacali per i problemi dei lavoratori all'estero ».

f. « Il Governo ha intenzione di riaprire al più presto negoziati con i vari Paesi di immigrazione, al fine di rendere le norme degli accordi

adeguate alle mutate realtà, il primo Paese verso il quale questa azione verrà svolta sarà la Confederazione etnica ».

Ecco, questo è quanto di più positivo abbiamo colto nel discorso del Sottosegretario: una serie di promesse anche intorno a temi mai trattati (si veda, per esempio, la questione «diritti civili»), che, evidentemente, sono da considerare impegni.

Qui potremmo anche far punto e attendere gli eventi, visto che il processo alle intenzioni è quasi sempre ingiustificato. Nel contesto sono però presenti alcuni fatti contraddittori che provocano non poche perplessità. Ne deriva, come abbiamo già detto, la necessità di verificare.

Il sen. Coppo, oltre a quanto riportato, ha detto che, nella politica da fare per gli italiani all'estero, l'Amministrazione intende « . . . dar luogo ad un riordino funzionale che preveda al centro il Comitato consultivo riorganizzato secondo le linee di uno schema di disegno di legge, frutto del parere del Comitato consultivo, della consultazione delle altre Amministrazioni dello Stato e delle organizzazioni sindacali ».

Illustrata in tale modo la situazione, si può essere indotti a pensare che sullo schema di legge in argomento tutti siano d'accordo. Risulta invece che le centrali sindacali hanno definite le proposte in esso contenute come « insufficienti, difficilmente accettabili ed emendabili »; quindi che i membri del CCIE Gianfranco Bresadola

● **continuazione in ultima pagina**

## Proficuo il lavoro svolto dalla delegazione inviata a Roma

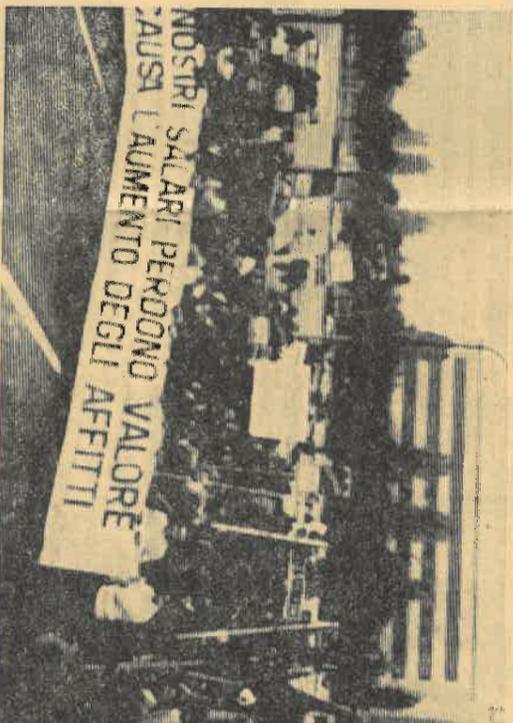
Come annunciato nel numero scorso del giornale, considerati i problemi dell'emigrazione italiana in Svizzera, il Movimento ha inviato a Roma una delegazione con una serie di precisi compiti. Sull'attività svolta e sull'andamen-

**Incidente stradale  
al presidente Medri,  
Sommaruga e Picciati.**  
(a pagina 2 il servizio)

to dei colloqui, diamo di seguito il testo del comunicato diffuso dalla delegazione a conclusione del mandato.

\*\*\*  
Una delegazione della Federazione delle Colonie Libere Italiane in Svizzera è stata a Roma dal 10 al 16 novembre allo scopo di:  
— esporre al Governo italiano e alle organizzazioni sindacali italiane la difficile situazione dell'emigrazione in Svizzera;

## Lo sciopero del 19: una grande prova di maturità dell'Italia democratica



### Le condoglianze dei sindacati al padre di Annarumma

Antonio Annarumma, un giovane di 22 anni, poliziotto per necessità: per mangiare e vestirsi, è morto a Milano mercoledì, 19 novembre, nel corso di una carica agli scioperanti cui era comandato. Una nuova vittima s'è aggiunta alla lunga lista dei caduti nelle lotte del lavoro. I sindacati hanno inviato al padre Carmine Annarumma la seguente lettera:

«E' con commozione sincera e profonda che i sindacati dei lavoratori di Milano (CGIL, CISL e UIL) le inviano

— seguire da vicino i lavori della terza sessione del Comitato consultivo degli italiani all'estero;  
— esaminare, in ambienti specializzati, il problema della formazione professionale dei lavoratori emigrati;

— operare uno scambio di vedute sui problemi contingenti della emigrazione italiana in Svizzera e nel mondo con altre organizzazioni e associazioni che si interessano di tali problemi;

— dare un contributo diretto di idee e testimonianze alla indagine conoscitiva del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro.  
La delegazione è stata ricevuta da: — il sen. Dionigi Coppo, sottosegretario di Stato per l'emigrazione e gli Affari sociali;

— i segretari confederati Diò (CGIL), Tacconi (CISL) e Rabenna (UIL), alla presenza dei responsabili dei settori «emigrazione» Vercellino (CGIL), Kirschen (UIL) e Sepi (CISL). All'incontro con la CGIL erano presenti rappresentanti dell'Ufficio sindacale (Guidi)

● **continuazione in ultima pagina**

questa lettera di partecipazione al suo grande, immenso dolore. La tragica morte di Antonio ci tocca tutti quanti. E' molto triste la vita dei lavoratori del Meridione. Quanti figli di faticatori di braccianti, di contadini salgono verso il Nord in cerca di lavoro e di speranza. Molti di loro diventano operai, muratori, manovali, molti di loro entrano nella Polizia. Tutti accomunati dal desiderio di trovare in un qualsiasi lavoro quelle possibilità di vita dignitosa che il Meridione non offre loro. Gli uni e gli altri, operai e guardie, sono figli della stessa gente, e non c'è nessun motivo

anche per questa ragione perché debbano essere gli uni contro gli altri.

«I lavoratori sono impegnati in un'azione perché finalmente la maledizione del Meridione che costringe i figli a fuggire sia rimossa e lavoro e pane e una vita civile sia possibile averla là dove si è nati e dove vivono i padri. La tragica morte di Antonio, che nessuno ha voluto, ci richiama alla mente questi pensieri e altri ancora. I lavoratori di Milano con le civili lotte del lavoro, vogliono appunto raggiungere una vita migliore per tutti i figli del Sud e del Nord, costruire un'Italia diversa dove scompaia per sempre la violenza e a tutti i figli degli uomini sia assicurato per sempre lavoro, libertà e giustizia. Nessuno meglio di noi può capire in questo momento i suoi sentimenti e le sue vicine come uomo, come lavoratore e come padre con tutto il nostro affetto.

«La preghiamo di nuovo di voler accogliere le nostre più sentite condoglianze.

La segreteria CGIL  
La segreteria CISL  
La segreteria UIL »

Mercoledì 19 novembre quasi 20 milioni di italiani sono scesi in sciopero. Uno sciopero per il diritto alla casa dichiarato da CGIL, CISL e UIL, le tre grandi confederazioni sindacali che una nostra delegazione ha incontrate, a nome dell'emigrazione italiana in Svizzera, nella prima quindicina di questo stesso mese. Se vi era bisogno di prove supplementari per testimoniare del prestigio e del seguito che hanno tra le masse questi tre sindacati, quindi per dire della drammaticità dei problemi che travagliano il nostro Paese, la manifestazione del 19 ha esaurito gli argomenti.

E' stato un avvenimento importante, responsabilmente vissuto, unitario nel modo più assoluto, svoltosi nell'ordine fino a quando la polizia, a Milano, ha deciso di intervenire. Poi, come ad Avola, come a Battipaglia, è accaduto l'irreparabile: è morto un altro figlio del popolo.

E' morto Antonio Annarumma, giovane di 22 anni, poliziotto per necessità: per mangiare e vestirsi. Antonio proveniva da Monteforte Irpino ed aveva lasciato il paese per le stesse ragioni che hanno spinto due sue sorelle a raggiungere l'Inghilterra: Monteforte conta quattro mila abitanti, un quarto dei quali sono emigrati. A Monteforte, come in altri cento posti di questa nostra Italia, non c'è lavoro. Manca il lavoro e gli squilibri, attraverso gli anni, invece di appiannarsi, hanno continuato ad aumentare.

Nord e Sud — non scopriamo niente — sono due Italie: l'una progredita, industrializzata; l'altra ferma, priva di risorse. Dal Sud salgono, giorno dopo giorno, masse di lavoratori in cerca di lavoro, di una vita migliore, più umana. Vanno a Milano, a Torino, a Genova. In città che scopriamo. Città in cui, come nel Sud, i padroni del vapore fanno il bello e cattivo tempo; città in cui gli speculatori edifizii costruiscono a rendere inutile anche il sacrificio del trasferimento.

Ma i sacrifici alle macchine, alle catene di montaggio, presso gli altiforni, sui cantieri e nelle campagne sono resi inutili anche da tutta un'altra serie di motivi. La casa resta però il più grave. Alcuni dati: gli affitti incidono sui salari per una percentuale che oscilla tra il 30 e 40%. Gran parte degli introiti provenienti dalla voce «affitti» vanno a finire nelle casse delle grandi società immobiliari, dei grandi imprenditori, che, favoriti anche dalla legge-ponte, dal 1966 al 1968 hanno investito 7.600 miliardi producendo in massima parte case di lusso, impossibili da pagare per l'operato. Egli è quindi costretto a dar la caccia alle soffitte e alle cantine. Gli speculatori giocano sulla carezza di abitazioni economiche: fissano prezzi da capogiro, accettano di tenere chiusi gli appartamenti fino a quando non riescono ad ottenere ciò che è nelle intenzioni. Come possono permettersi tanto? Contro i 100-120 mila alloggi, che secondo il Piano annunciato lo Stato dovrebbe costruire annualmente, si registra una quota di 30 mila, nel bilancio dello Stato gli investimenti del Ministero dei lavori pubblici sono calati dal 5,64% del 1966 al 4,35% del 1969; viene calcolato che negli ultimi

● **continuazione in ultima pagina**

### Leggete

#### nell'interno:

- Dove va l'emigrazione? . . . . . pag. 2
- In dicembre due importanti avvenimenti . . . . . pag. 3
- Notiziario delle Colonie . . . . . pag. 5
- Il presidente della FLEI . . . . . pag. 6
- I viaggi stagionali . . . . . pag. 7
- La Luna e l'imbecille . . . . . pag. 8
- La lettera di uno dei 72.000 . . . . . pag. 9
- Lo sport . . . . . pag. 11

● **continuazione in ultima pagina**

## Coinvolta in un incidente stradale parte della nostra delegazione

Giovanni Medri, nostro presidente e direttore, lo scorso anno, nei pressi della Casa d'Italia di Zurigo, fu investito da un taxi; quest'anno, martedì 11 novembre, a Roma, ove si era recato per prendere parte ai lavori del Comitato consultivo degli italiani all'estero e per guidare la nostra delegazione cui erano stati demandati dal Movimento i noti compiti, si è trovato coinvolto, assieme a Giuliano Picciati e Gianni Sommaruga, in un nuovo incidente stradale. Salti in automobile con Barbara Merloni, del Direttivo dell'Unione donne italiane, per raggiungere l'albergo, nelle vicinanze del Colosseo, per cause imprecisate, chi guidava perdeva il controllo del mezzo che andava a sbattere frontalmente contro un albero. La velocità ridotta permetteva che lo scontro non avesse le più gravi conseguenze.

Giovanni Medri ha però riportato la frattura del femore sinistro ed escoriazioni varie; Barbara Merloni quella della clavicola destra; Gianni Sommaruga la distorsione di un pollice, un ematoma al naso ed abrasioni alle gambe; Giuliano Picciati un colpo al capo. Ricoverati all'ospedale S. Giovanni della capitale erano medicati, e Gianni Sommaruga poteva essere dimesso la sera stessa, mentre Giuliano Picciati vi rimaneva, precauzionalmente, per circa 36 ore. La delegazione era quindi dimezzata d'un sol colpo.

Per interessamento del Ministero degli affari esteri, Giovanni Medri, accompagnato dall'amico Sommaruga, era poi trasportato in aereo a Zurigo. Ora è ricoverato all'ospedale Wald del centro menzionato, e le sue condizioni, considerato l'infortunio, si possono definire soddisfacenti.

Da queste colonne, unitamente alla Segreteria della Federazione delle Colonte Libere Italiane, desidera esprimere i più sinceri ringraziamenti a quanti si sono prodigati per la sua salute e per quella degli altri coinvolti nell'infortunio. In particolare al Ministero degli affari esteri, al Consolato Generale d'Italia a Zurigo, al sen. Luigi Gaiani e Adriana Mohinari della FIDELF, quindi a Enrico Vercellino dell'Ufficio internazionale della CGIL.

## Angolo dell'organizzazione Dove va l'emigrazione?

Col nuovo anno sociale che ha inizio per il nostro movimento, dobbiamo porci una grossa domanda: la linea e la struttura organizzativa che ci siamo dati fin qui, corrispondono in pieno alle nostre esigenze, sono cioè in grado di farci affrontare e risolvere i problemi sempre più numerosi che si presentano a noi lavoratori emigrati?

Le CIL, sorte per dare un contributo alla costruzione di un'Italia democratica, sono diventate lo strumento naturale unitario dell'emigrazione italiana in Svizzera. Durante i primi decenni di vita, l'azione in difesa degli interessi dei lavoratori emigrati si basava, essenzialmente su questa constatazione di fondo: la nostra presenza, secondo i calcoli ebraici, doveva rimanere provvisoria, dopo aver fornito il lavoro sufficientemente per costruire strade, ospedali, case, e per assicurare larghi ed immediati profitti all'industria svizzera, gran parte della mano d'opera straniera doveva riaccare le Alpi in senso inverso. Di conseguenza, il problema della difesa sul luogo di lavoro si poneva solo saltuariamente (quando, cioè, l'ingiustizia ed il sopruso entravano a galla in modo manifesto) e spesso assumeva una forma di protesta unicamente «indiretta», chiedendo giustizia ad un Governo italiano che non si mosse, gran parte della mano d'opera straniera — né si mostra — molto preoccupato di rafforzare e valorizzare il nostro potere contrattuale dal momento che lo sviluppo della «Nazione» (1) si fondava — e si fonda — appunto sulla permanenza e l'aumento dell'emigrazione.

Nel frattempo — e tutti gli ambienti lo ripetono a sazietà soprattutto questi ultimi tempi — l'emigrazione è diventata una componente essenziale della realtà svizzera, però invece di trarre la conclusione logica elementare (che dovremmo essere considerati essenziali anche dal punto di vista sociale ed umano) ci si risponde con le petizioni

Sabato e domenica 8 e 9 novembre si è tenuto al Kursaal di Lucerna il Congresso nazionale della Federazione svizzera dei Sindacati cristiani, e una delegazione della nostra Federazione, ufficialmente inviata, ha preso parte ai lavori. Non possiamo innanzitutto non sottolineare debitamente l'importanza che assume un tale avvenimento: per la prima volta nella storia del nostro Movimento, un'organizzazione sindacale svizzera chiede la partecipazione dei lavoratori emigrati alla sua massima istanza. Indipendentemente dal riconoscimento della forza e vitalità delle Colonte Libere Italiane, la nostra presenza ad un congresso sindacale sta a significare che qualcosa si sta muovendo nella realtà svizzera; si disegnano cioè le premesse per porre il problema dei lavoratori stranieri nel solo modo che a noi pare corretto: considerare l'immigrato come un interlocutore valido a tutti gli effetti e a tutti i livelli.

Il motto del Congresso è stato: «Tempi nuovi — sindacato moderno» ed effettivamente, soprattutto per quel che riguarda l'emigrazione, gran parte dei congressisti, supponendo la facile attrazione dello slogan, ha manifestato l'esigenza di prendere in considerazione dal punto di vista sindacale i profondi cam-

biamenti di struttura che si preparano per la Confederazione elvetica. Ne fa fede anche la tematica generale del Congresso articolata in tre gruppi di lavoro: Politica economica (politica di trattamento e struttura); Politica della comunità e politica sociale (politica del mercato del lavoro); Politica sindacale (struttura sindacale e condeterminazione).

La discussione nel secondo gruppo è stata ampia e nutrita, e si è mostrata di particolare interesse sulla formazione professionale e sul problema dei lavoratori stranieri. A tal proposito, non ci si è in effetti limitati soltanto alla condanna generica dell'iniziativa Schwarzenbach, un delegato ha ricordato che il loro ex-presidente, dott. A. Heil, si era già espresso altre volte in favore di un'effettiva integrazione dei lavoratori stranieri nella società svizzera, e lo stesso dott. Heil, che presiedeva i lavori, ha ufficialmente auspicato dalla tribuna congressuale lo sviluppo di un dialogo aperto e costruttivo con la nostra Organizzazione.

## La risoluzione votata

Ciò conferma ancora una volta come la mediazione concreta fra i lavoratori stranieri e la società svizzera rimane l'organizzazione sindacale.

Allo scopo di interessare il maggior numero di lavoratori alla soluzione dei problemi economici e sociali attuali e futuri, e di permettere loro di collaborarvi attivamente, i sindacati cristiano-sociali vogliono essere una organizzazione di servizi, adeguare le loro strutture, le loro istituzioni e la loro politica ai bisogni dell'ora presente.

I sindacati cristiano-sociali vogliono pure impegnarsi a far sì che i lavoratori possano cooperare più attivamente e in piena conoscenza di causa alla costruzione del loro avvenire, e ciò soprattutto sul piano dell'azienda e della professione. Una tale partecipazione ed una tale condeterminazione presuppongono un costante lavoro di formazione, non soltanto sul piano professionale, ma anche sul piano economico, sociale e culturale. I sindacati cristiano-sociali intensificheranno quindi la loro attività formativa. Tuttavia essi

La Federazione svizzera dei sindacati cristiano-sociali si sforza di individuare tempestivamente questi problemi e di cercare le vie e i mezzi che permettano ai salariati di superare felicemente le difficoltà e i pericoli dei prossimi anni.

## Bellinzona

### Concluso il 3. corso per corrispondenti INCA

Ventisei corrispondenti provenienti da diverse località svizzere hanno preso parte a Bellinzona, nei giorni 15 e 16 novembre, al 3. corso di aggiornamento organizzativo dall'Istituto nazionale confederale di assistenza (I.N.C.A.) di Roma. Al corso, tenutosi nei locali dell'Istituto Moderno, hanno anche partecipato G. Angelini, vice-presidente dell'INCA centrale — A. Motta, della direzione e sez. esteri — Casadei, della sez. esteri — La Regione dell'Inca di Sondrio — Dr. Weiss, dell'A.V.S. Cantonale del Ticino — Pirovano, dell'Inca di Bellinzona — Peri, dell'Inca di Zurigo — Cetta, dell'Inca di Basilea.

Dopo una breve presentazione, il dr. Weiss ha tenuto la relazione introduttiva sul tema: «La legge AVS-AL alla luce della settima revisione». «L'AVS, ha esordito il relatore, entrata in vigore il 1. gennaio 1943 è stata inizialmente concepita come rendita di base, da integrare con il contributo delle casse di previdenza aziendali e con altri emolumenti di tipo assicurativo. Con la settima revisione invece si può dire di essere giunti ad una svolta, infatti l'aumento proporzionale delle rendite ha fatto sì che l'AVS assunse una funzione sempre più importante nel quadro della sicurezza sociale svizzera (basata come è noto sui cosiddetti tre pilastri: assicurazione malattia - AVS-AI - risparmio - n.d.r.) Essa (l'AVS - n.d.r.) ha raggiunto agli attuali livelli, anche se non l'ha ancora superata, la linea di povertà ed è quindi prossima a garantire a tutti una vecchiaia tranquilla.

biamenti di struttura che si preparano per la Confederazione elvetica. Ne fa fede anche la tematica generale del Congresso articolata in tre gruppi di lavoro: Politica economica (politica di trattamento e struttura); Politica della comunità e politica sociale (politica del mercato del lavoro); Politica sindacale (struttura sindacale e condeterminazione).

La discussione nel secondo gruppo è stata ampia e nutrita, e si è mostrata di particolare interesse sulla formazione professionale e sul problema dei lavoratori stranieri. A tal proposito, non ci si è in effetti limitati soltanto alla condanna generica dell'iniziativa Schwarzenbach, un delegato ha ricordato che il loro ex-presidente, dott. A. Heil, si era già espresso altre volte in favore di un'effettiva integrazione dei lavoratori stranieri nella società svizzera, e lo stesso dott. Heil, che presiedeva i lavori, ha ufficialmente auspicato dalla tribuna congressuale lo sviluppo di un dialogo aperto e costruttivo con la nostra Organizzazione.

Ciò conferma ancora una volta come la mediazione concreta fra i lavoratori stranieri e la società svizzera rimane l'organizzazione sindacale.

## La risoluzione votata

Ciò conferma ancora una volta come la mediazione concreta fra i lavoratori stranieri e la società svizzera rimane l'organizzazione sindacale.

Allo scopo di interessare il maggior numero di lavoratori alla soluzione dei problemi economici e sociali attuali e futuri, e di permettere loro di collaborarvi attivamente, i sindacati cristiano-sociali vogliono essere una organizzazione di servizi, adeguare le loro strutture, le loro istituzioni e la loro politica ai bisogni dell'ora presente.

I sindacati cristiano-sociali vogliono pure impegnarsi a far sì che i lavoratori possano cooperare più attivamente e in piena conoscenza di causa alla costruzione del loro avvenire, e ciò soprattutto sul piano dell'azienda e della professione. Una tale partecipazione ed una tale condeterminazione presuppongono un costante lavoro di formazione, non soltanto sul piano professionale, ma anche sul piano economico, sociale e culturale. I sindacati cristiano-sociali intensificheranno quindi la loro attività formativa. Tuttavia essi

### Concluso il 3. corso per corrispondenti INCA

«Anche se la settima revisione, ha proseguito il dr. Weiss, ha portato tali sostanziali mutamenti non si può dire che tutto è risolto, anzi già da qualche tempo le forze politiche di diversa tendenza sono mobilitate per migliorare la legge sulle assicurazioni sociali, in particolare sono in atto due iniziative: una dei partiti borghesi, che postulano, ispirandosi ai concetti originali dell'AVS, la pensione aziendale integrativa, l'altra del partito del lavoro che invece propugna l'istituzione di una pensione popolare».

A conclusione della sua relazione il dr. Weiss ha fornito ampi ragguagli sul sistema contributivo e sulle altre forme di finanziamento dell'AVS (Introiti dell'imposta sul tabacco e sugli alcoolici - n.d.r.). Si è infine soffermato sui meccanismi di liquidazione delle rendite e sul calcolo delle stesse.

Esauriti nella mattinata gli interventi dei vari corrispondenti, si è passati nel pomeriggio a trattare della nuova legge sulle pensioni della previdenza sociale.

Il dottor Motta, che ha introdotto l'argomento, dopo aver fatto cenno al movimento unitario di lotta dei lavoratori e dei pensionati per avere dal governo alcuni indispensabili miglioramenti, si è soffermato sulla portata del provvedimento e su alcune conquiste basilari:

- 1) Definizione legislativa del contributo dello Stato.
- 2) Accorciamento della pensione alla retribuzione nella misura del 74% e tenendo conto, sugli ultimi cinque anni di retribuzione, dei tre anni

## La FCLl presente al Congresso nazionale dei sindacati cristiano sociali

sollecitano contemporaneamente dai datori di lavoro la introduzione di congedi pagati a tale scopo.

Il superamento dell'evoluzione delle strutture e dei suoi problemi esteri dagli interlocutori sociali e anche dagli enti pubblici grandi sforzi, nuovi mezzi e nuove vie.

Dev'essere evitata la disoccupazione strutturale e tecnica e assicurato un incremento rapido ed equitativo. La FSSC - esige quindi dalla Confederazione la promulgazione di un nuovo articolo costituzionale per una appropriata politica di congiuntura e di incremento e la messa in opera dei mezzi necessari. I sindacati cristiano-sociali da parte loro desiderano apportarvi il loro contributo attraverso una politica salutare che includa la formazione di patrimonio nelle mani dei lavoratori.

Il processo di concentrazione che si manifesta sul piano nazionale e internazionale pone questioni delicate dal punto di vista economico, sociale e politico: problemi della concentrazione della proprietà e del potere, di un sano equilibrio tra le aziende piccole, medie e grandi come pure tra le singole regioni del paese, ecc.

Il Congresso postula perciò, da parte della Confederazione lavorativa di una politica strutturale e della concentrazione e la messa a disposizione dei rispettivi strumenti per la sua attuazione.

L'evoluzione delle strutture e il processo di concentrazione traggono seco un sempre più frequente cambiamento del posto di lavoro, della professione e del domicilio. Per superare questa situazione i sindacati cristiano-sociali postulano dagli interlocutori sociali e dai poteri pubblici una politica attiva del mercato del lavoro. Essa deve prevedere tra l'altro l'assunzione di tutte le spese causate dal cambiamento del posto di lavoro, della professione e del domicilio da parte del datore di lavoro e dei poteri pubblici, inoltre un adeguato incremento della formazione e del perfezionamento professionale. I sindacati cristiano-sociali da parte loro si impegnano a collaborare perché abbia a instaurarsi nei lavoratori lo stato di spirito richiesto per la necessaria mobilità.

migliori. A partire dal 1976 l'anno coraggio avverrà nella misura del 180%.

3) Sono state gettate le basi affinché il fondo sociale venga gestito dai lavoratori.

Per quanto riguarda i lavoratori emigrati:

- 1) Diritto al minimo di pensione, indipendentemente dalle liquidazioni di rendite in regime di convenzioni internazionali.
- 2) Inapplicabilità delle norme sulle trattative di pensione agli emigrati.

Il secondo giorno del corso è stato dedicato all'accordo di emigrazione italo-svizzero, con particolare riferimento all'assicurazione infortuni ed all'assicurazione malattia.

Il relatore, Pirovano, dopo aver illustrato le norme che regolano tali assicurazioni, non ha mancato di sottolineare che, vigendo in Svizzera un sistema di sicurezza sociale di tipo liberale, l'obbligo della tutela incombe sui singoli individui — «Occorre quindi che i corrispondenti INCA operino ai diversi livelli: aziendali, sindacati, d'assessorato per rendere attenti i lavoratori su tali norme e sugli obblighi che ne derivano».

Il vice presidente dell'INCA, Angelini nel concludere i lavori ha rilevato come il ruolo del patronato va vieppiù ampliandosi e qualificandosi, «il nostro lavoro, ha detto, è destinato a diventare sempre più difficile, si comprende quindi l'importanza di tali corsi d'aggiornamento che al di là dei risultati costituitiscono altresì importanti momenti per un approfondito scambio di idee e suggerimenti per il rafforzamento del patrimonio e in definitiva per una più incisiva tutela degli interessi dei lavoratori».

AUGUSTO CIRINO

# In dicembre due importanti avvenimenti per tutta l'emigrazione

## Il 13-14, a Udine, la Conferenza regionale dell'emigrazione - Il 17, a Roma, la Convenzione della FILEF con manifestazione davanti a Montecitorio

Una lettera di Leonardo Zanier

### «Tempo» non deve giocare con le parole degli altri

vello nazionale e regionale, per la tutela dei diritti degli emigrati e dei loro familiari. Seguiranno, poi, gli interventi dei partecipanti.

La Federazione della Colonia Libere Italiane, come è sempre presente ove si è da operare in favore dell'emigrazione, parteciperà anche alle iniziative di cui si è detto. Invita quindi i connazionali, ed in

speciale modo i propri soci, a mettersi a disposizione per rifare in modo che le occasioni che si danno diventino altrettanti punti fermi cui produttivamente riferirsi nell'azione che si dovrà condurre poi per giungere a conquistare quei diritti che agli italiani sono dovuti per precepto costituzionale: primo su tutti il diritto al lavoro.

politiche italiane e che gli emigrati dovranno essere consultati e rappresentati in ogni altra occasione e sede in cui si pretende decidere per e su di loro.

La «Commissione Bosco», cui era stata posta sostanzialmente la domanda: è compatibile con le leggi italiane che il diritto di voto degli Italiani all'estero per quanto riguarda il rinnovo delle Camere venga esercitato presso le sedi consolari o per corrispondenza? Ha risposto in modo negativo: perché tecnicamente impossibile, politicamente non garantito e per finire anticonstituzionale. Questa è anche la nostra opinione, e non da ieri. Ad una domanda altrettanto precisa su questo problema, la risposta sarebbe stata analoga ed altrettanto chiara.

**Si prepara il dopo - Schwarzenbach: Costituita l'associazione « Svizzera viva »**

**BIGA: proposte per stabilizzare l'immigrazione**

Sul fronte dell'emigrazione e per parte svizzera, in questa ultima quindicina si sono registrate due iniziative che, seppure in diversa misura, sono importanti.

A) Si è costituita una nuova associazione che dice di voler operare per una « Svizzera viva ». In che modo? Perché si è sentita tale necessità? Quali i temi che si portano a giustificazione della costituzione? Il corrispondente de « Il Giorno », Renzo Balmelli, sulla questione ha scritto per « L'Echo » quanto segue:

« Schwarzenbach non è più solo: sulla sua strada ha incontrato, non sappiamo se sollecitati o per caso, 150 svizzeri che dicono le sue stesse cose, ma le dicono meglio, con una terminologia più erudita. Non vi parleranno di inquinamento etnico e men che meno di invasione nera. Per sostenere la necessità di cacciare gli stranieri faranno riferimento all'era dei computer, alle scoperte biologiche e alla tecnologia avanzata. Manipolando abilmente il sacro e il profano vi faranno capire che gli stranieri sono delle care persone, o si preparano a restare a casa loro o ci ritornano. Chiedono di cacciarli, ma non perché sono porci e portano malattie. Se li vogliono mandar via, è unicamente per consentire lo sviluppo individuale della popolazione nel quadro delle pressanti trasformazioni di cui è oggetto la nostra civiltà. Ma dietro l'erudita elencazione c'è una solitaria povertà di idee, c'è il ferreo nazionalismo che confina con la xenofobia ».

« Come si vede la proposta è interessante e ricalca, per certi versi i suggerimenti (punti 1 e 2) da tempo avanzati dalla Federazione delle Colonie Libere Italiane. Su tutta la questione (compresa «Svizzera viva») gli organismi dirigenti del nostro Movimento esprimeranno comunque a breve scadenza un parere ufficiale.

La «Commissione Bosco», cui era stata posta sostanzialmente la domanda: è compatibile con le leggi italiane che il diritto di voto degli Italiani all'estero per quanto riguarda il rinnovo delle Camere venga esercitato presso le sedi consolari o per corrispondenza? Ha risposto in modo negativo: perché tecnicamente impossibile, politicamente non garantito e per finire anticonstituzionale. Questa è anche la nostra opinione, e non da ieri. Ad una domanda altrettanto precisa su questo problema, la risposta sarebbe stata analoga ed altrettanto chiara.

Nel corso del mese di dicembre si svolgeranno in Italia due importanti avvenimenti per tutta la emigrazione. A Roma la Federazione Lavoratori emigrati e loro famiglie (FILEF) ha indetto una manifestazione pubblica per il 17; a Udine, nei giorni 13 e 14, si terrà la Conferenza regionale dell'emigrazione convocata dalla Regione autonoma del Friuli - Venezia Giulia. Il tema emigratorio comincia dunque ad essere considerato con tutte le attenzioni che gli spettano, l'azione di sensibilizzazione dell'opinione pubblica svolta dagli emigrati italiani organizzati inizia a dare i primi risultati.

« Schwarzenbach non è più solo: sulla sua strada ha incontrato, non sappiamo se sollecitati o per caso, 150 svizzeri che dicono le sue stesse cose, ma le dicono meglio, con una terminologia più erudita. Non vi parleranno di inquinamento etnico e men che meno di invasione nera. Per sostenere la necessità di cacciare gli stranieri faranno riferimento all'era dei computer, alle scoperte biologiche e alla tecnologia avanzata. Manipolando abilmente il sacro e il profano vi faranno capire che gli stranieri sono delle care persone, o si preparano a restare a casa loro o ci ritornano. Chiedono di cacciarli, ma non perché sono porci e portano malattie. Se li vogliono mandar via, è unicamente per consentire lo sviluppo individuale della popolazione nel quadro delle pressanti trasformazioni di cui è oggetto la nostra civiltà. Ma dietro l'erudita elencazione c'è una solitaria povertà di idee, c'è il ferreo nazionalismo che confina con la xenofobia ».

« Come si vede la proposta è interessante e ricalca, per certi versi i suggerimenti (punti 1 e 2) da tempo avanzati dalla Federazione delle Colonie Libere Italiane. Su tutta la questione (compresa «Svizzera viva») gli organismi dirigenti del nostro Movimento esprimeranno comunque a breve scadenza un parere ufficiale.

La «Commissione Bosco», cui era stata posta sostanzialmente la domanda: è compatibile con le leggi italiane che il diritto di voto degli Italiani all'estero per quanto riguarda il rinnovo delle Camere venga esercitato presso le sedi consolari o per corrispondenza? Ha risposto in modo negativo: perché tecnicamente impossibile, politicamente non garantito e per finire anticonstituzionale. Questa è anche la nostra opinione, e non da ieri. Ad una domanda altrettanto precisa su questo problema, la risposta sarebbe stata analoga ed altrettanto chiara.

La «Commissione Bosco», cui era stata posta sostanzialmente la domanda: è compatibile con le leggi italiane che il diritto di voto degli Italiani all'estero per quanto riguarda il rinnovo delle Camere venga esercitato presso le sedi consolari o per corrispondenza? Ha risposto in modo negativo: perché tecnicamente impossibile, politicamente non garantito e per finire anticonstituzionale. Questa è anche la nostra opinione, e non da ieri. Ad una domanda altrettanto precisa su questo problema, la risposta sarebbe stata analoga ed altrettanto chiara.

Per quanto concerne la conferenza di Udine c'è ben da sperare che abbia ugual successo, visto che, oltre tutto, sarà considerata in molti ambienti come una sorta di prova per la Conferenza nazionale dell'emigrazione chiesta dalla nostra Federazione e unitariamente da CGIL, CISL e UIL.

« Come si vede la proposta è interessante e ricalca, per certi versi i suggerimenti (punti 1 e 2) da tempo avanzati dalla Federazione delle Colonie Libere Italiane. Su tutta la questione (compresa «Svizzera viva») gli organismi dirigenti del nostro Movimento esprimeranno comunque a breve scadenza un parere ufficiale.

« Come si vede la proposta è interessante e ricalca, per certi versi i suggerimenti (punti 1 e 2) da tempo avanzati dalla Federazione delle Colonie Libere Italiane. Su tutta la questione (compresa «Svizzera viva») gli organismi dirigenti del nostro Movimento esprimeranno comunque a breve scadenza un parere ufficiale.

« Come si vede la proposta è interessante e ricalca, per certi versi i suggerimenti (punti 1 e 2) da tempo avanzati dalla Federazione delle Colonie Libere Italiane. Su tutta la questione (compresa «Svizzera viva») gli organismi dirigenti del nostro Movimento esprimeranno comunque a breve scadenza un parere ufficiale.

« Come si vede la proposta è interessante e ricalca, per certi versi i suggerimenti (punti 1 e 2) da tempo avanzati dalla Federazione delle Colonie Libere Italiane. Su tutta la questione (compresa «Svizzera viva») gli organismi dirigenti del nostro Movimento esprimeranno comunque a breve scadenza un parere ufficiale.

### L'INSAI comunica: Il morti in soli 20 giorni

Ecco, è per queste ragioni che consideriamo tristemente importante la neo-associazione. Ora è provato che se si sta preparando il dopo-Schwarzenbach. Ora è provato che se non si risolvono presto e bene i problemi degli immigrati, di Schwarzenbach in Svizzera ne sorgono, come minimo, uno all'anno. I governi, compreso quello italiano, ci pensino...

Ecco, è per queste ragioni che consideriamo tristemente importante la neo-associazione. Ora è provato che se si sta preparando il dopo-Schwarzenbach. Ora è provato che se non si risolvono presto e bene i problemi degli immigrati, di Schwarzenbach in Svizzera ne sorgono, come minimo, uno all'anno. I governi, compreso quello italiano, ci pensino...

Ecco, è per queste ragioni che consideriamo tristemente importante la neo-associazione. Ora è provato che se si sta preparando il dopo-Schwarzenbach. Ora è provato che se non si risolvono presto e bene i problemi degli immigrati, di Schwarzenbach in Svizzera ne sorgono, come minimo, uno all'anno. I governi, compreso quello italiano, ci pensino...

Ecco, è per queste ragioni che consideriamo tristemente importante la neo-associazione. Ora è provato che se si sta preparando il dopo-Schwarzenbach. Ora è provato che se non si risolvono presto e bene i problemi degli immigrati, di Schwarzenbach in Svizzera ne sorgono, come minimo, uno all'anno. I governi, compreso quello italiano, ci pensino...

La convocazione non è stata facile da ottenere: il Governo nazionale era infatti contornato al progetto, come ha testimoniato l'assessore al lavoro della Regione dando lettura, in commissione, di una nota del commissario governativo presso la Regione, dott. Cappellini. Il commissario, che in quanto tale evidentemente non scriveva a titolo personale, manifesta disappunto per la decisione data che, a suo dire, la Conferenza avrebbe investito problemi che esulano dalle competenze regionali. Chiara, a questo punto, è la presceltività della motivazione. Il Consiglio regionale, per la presione determinante dei partiti democristiani, dei sindacati, dell'Associazione lavoratori emigrati e loro familiari (ALFE) e di altre associazioni che operano in Italia e all'estero, non ha ceduto e la Conferenza si farà.

Ecco, è per queste ragioni che consideriamo tristemente importante la neo-associazione. Ora è provato che se si sta preparando il dopo-Schwarzenbach. Ora è provato che se non si risolvono presto e bene i problemi degli immigrati, di Schwarzenbach in Svizzera ne sorgono, come minimo, uno all'anno. I governi, compreso quello italiano, ci pensino...

Ecco, è per queste ragioni che consideriamo tristemente importante la neo-associazione. Ora è provato che se si sta preparando il dopo-Schwarzenbach. Ora è provato che se non si risolvono presto e bene i problemi degli immigrati, di Schwarzenbach in Svizzera ne sorgono, come minimo, uno all'anno. I governi, compreso quello italiano, ci pensino...

Ecco, è per queste ragioni che consideriamo tristemente importante la neo-associazione. Ora è provato che se si sta preparando il dopo-Schwarzenbach. Ora è provato che se non si risolvono presto e bene i problemi degli immigrati, di Schwarzenbach in Svizzera ne sorgono, come minimo, uno all'anno. I governi, compreso quello italiano, ci pensino...

Ecco, è per queste ragioni che consideriamo tristemente importante la neo-associazione. Ora è provato che se si sta preparando il dopo-Schwarzenbach. Ora è provato che se non si risolvono presto e bene i problemi degli immigrati, di Schwarzenbach in Svizzera ne sorgono, come minimo, uno all'anno. I governi, compreso quello italiano, ci pensino...

Alla Conferenza saranno presente quattro relazioni: una sui movimenti emigratorio nei riflessi della occupazione e della disoccupazione nel Friuli - Venezia Giulia; la seconda sulla politica della industrializzazione necessaria per il riassorbimento dell'emigrazione; la terza sui problemi umani ed economici dei lavoratori emigrati e delle loro famiglie; ed infine quella sui provvedimenti legislativi necessari, a

Alla Conferenza saranno presente quattro relazioni: una sui movimenti emigratorio nei riflessi della occupazione e della disoccupazione nel Friuli - Venezia Giulia; la seconda sulla politica della industrializzazione necessaria per il riassorbimento dell'emigrazione; la terza sui problemi umani ed economici dei lavoratori emigrati e delle loro famiglie; ed infine quella sui provvedimenti legislativi necessari, a

Alla Conferenza saranno presente quattro relazioni: una sui movimenti emigratorio nei riflessi della occupazione e della disoccupazione nel Friuli - Venezia Giulia; la seconda sulla politica della industrializzazione necessaria per il riassorbimento dell'emigrazione; la terza sui problemi umani ed economici dei lavoratori emigrati e delle loro famiglie; ed infine quella sui provvedimenti legislativi necessari, a

Alla Conferenza saranno presente quattro relazioni: una sui movimenti emigratorio nei riflessi della occupazione e della disoccupazione nel Friuli - Venezia Giulia; la seconda sulla politica della industrializzazione necessaria per il riassorbimento dell'emigrazione; la terza sui problemi umani ed economici dei lavoratori emigrati e delle loro famiglie; ed infine quella sui provvedimenti legislativi necessari, a

Alla Conferenza saranno presente quattro relazioni: una sui movimenti emigratorio nei riflessi della occupazione e della disoccupazione nel Friuli - Venezia Giulia; la seconda sulla politica della industrializzazione necessaria per il riassorbimento dell'emigrazione; la terza sui problemi umani ed economici dei lavoratori emigrati e delle loro famiglie; ed infine quella sui provvedimenti legislativi necessari, a

Cordiali saluti  
Leonardo Zanier

# 70.000

sono i lavoratori italiani che si sono o hanno assicurato i propri familiari presso l'INAM-FLEL. Parecchi, indubbiamente — anche se non tutti sanno che lasciando l'Italia il lavoratore perde ogni diritto alle prestazioni dell'INAM, la «mutua», il lavoratore nondimeno s'assicura nella cassa malati della ditta o dei sindacati (quella della FLEL è particolarmente vantaggiosa), ma la sua famiglia in patria è scoperta assistenzialmente e basta un grave malanno per mandare in fumo anni e anni di risparmi duramente conquistati all'estero. Che si può fare, allora?

Semplicemente rivolgersi alla Amministrazione INAM - FLEL, 6850 Mendrisio (Tel. 091/6.38.88); alle sezioni della FLEL e di altri sindacati dell'Unione sindacale svizzera; ai patronati italiani INCA e ITAL. La «mutua» presso l'INAM-FLEL costa appena fr. 9,50 al mese, per tutti i familiari!



**A. FRANGHINI**  
*Pasticcieri e Tortellai*  
**PASTIFICIO LUGANO**

Piazza Cioccaro — Tel. 091/23989

Grande assortimento  
di paste alimentari  
d'ogni genere

**Garanzia  
Credito  
Cambio  
Enorme  
assortimento**

Possibilità di visitare  
liberamente  
nessun obbligo d'acquisto  
Oltre alle 120 occasioni  
di tutte le marche  
Vi mostriamo volentieri tutti i  
nuovi modelli delle Fabbriche  
che rappresentiamo  
FIAT, VW, VOLVO



Super-  
mercato  
d'auto-  
mobili  
... un concetto

**Henri Roos & Co.  
Winterthur**

**MURATORI  
CARPENTIERI  
MANOVALI**

Operai italiani qualificati possono  
annunciarsi per iscritto allegando  
un certificato di nascita a

**ED. ZUBLIN & CL. SA**  
IMPRESA COSTRUZIONI  
CH — 4002 **BASILEA**

*Agli italiani  
di Basilea e dintorni*

IL VOSTRO UFFICIO VIAGGI :

**POPULARIS - TOURS**

Basilea Centralbahnstrasse 9  
**Tel. 250219**

**BIGLIETTI NORMALI E RIDOTTI PER  
TUTTE LE STAZIONI DELLE F. F. S.  
BIGLIETTI COLLETTIVI**  
Usufruite del nostro Ufficio per il vostro  
cambio valute

Grande assortimento  
di paste alimentari  
d'ogni genere

CERCO abile  
**PARRUGCHIERE per uomo e donna**  
Eccellente retribuzione.

Assunzione possibile anche per chi viene in Svizzera  
per la prima volta. Gli interessati si rivolgano a:

**MARIO BELLAUTO**  
Oskar Biederstrasse 23 — 8600 Dübendorf  
Tel. 051/852169

CERCHIAMO  
**PITTORI QUALIFICATI**  
che abbiano lavorato almeno una stagione  
in Svizzera.

Alle persone del mestiere  
garantiamo un minimo di paga di Fr. 6,80 h.  
Lavoro sicuro e ambiente accogliente.

Gli interessati si rivolgano a:  
**R. CONTI - MINELLI MAIER AG**  
Stäfa (Zurigo) Tel. 051/748433

CERCHIAMO per subito  
**SARTO  
TAGLIATORE**  
per confezione vestiti femminili.

Offerte a **DOBAG TEXTIL AG**  
Tel. 051/363077

**La Banda italo - svizzera  
ha bisogno di suonatori !**

Amico, hai mai suonato strumenti a fiato ?  
Desideri imparare ? Telefona al n. 051/574818  
o recati alla **CAIZOLERIA F. PAVONE**  
Oerlikonerstr. 45 - 8057 Zurigo

Onoremi il tuo Paese e la musica sarà il tuo passatempo.

**Nota FABBRICA MOLLE vicinanze Milano  
CERCA**

**AVVOLGITORI**

**ESPERTI MACCHINE PRODUZIONE MOLLE**  
Ottimo trattamento — Possibilità alloggio

Offerte a: Casella T-230 - S.P.I. 20100 Milano (Italia)

# INVITO

per la scelta di un'occasione.  
Vetture di ogni marca.

Controllate con cura.

Garantite.

Tutte le facilitazioni di pagamento.

Fiat Automobil-Handels AG **FIAT**  
Freihofstrasse 25  
(presso Letzigrund) 8048 Zürich  
Tel. 051 52 77 52

## Le assemblee generali dei soci

Uzwil

Durante l'assemblea generale dei soci, svolta nella sala del Ristaurant Schönbühl e alla quale erano presenti il responsabile del Comitato Regionale, Settimio Marotti, sono stati discussi i vari problemi che più interessano non solo l'associazione ma tutta l'emigrazione italiana in Svizzera. Prima di dire di essi è però opportuno rendere noto che sono stati eletti i quattordici membri del nuovo Direttivo, tra i quali non figura il presidente uscente, De Micheli, che si ritira per motivi di carattere familiare. Il nuovo Comitato, del quale è stato eletto presidente Bruno Zoni, desidera esprimere a De Micheli, anche a nome di tutta la comunità italiana di Uzwil, la più viva riconoscenza per la proficua e appassionata attività svolta alla festa dell'associazione durante gli ultimi anni, e auspica che anche per il futuro ci si ispiri, nell'ambito della nostra attività, vola all'evoluzione sociale e culturale dei connazionali, al suo esempio di serietà e dirittura morale.

Tra i problemi discussi è stato dato particolare risalto a quello dei rapporti con le altre associazioni. Dal dibattito è emerso che essendo anche le altre: «associazione di italiani» (quindi di operai, perché la grande maggioranza di connazionali in Svizzera sono lavoratori), esse, come tali, hanno dei precisi doveri verso tutta la comunità italiana, oltre che il diritto di partecipare a tutte quelle iniziative di carattere ed interesse generali. Si è dato perciò mandato al nuovo Comitato di trovare i modi e i tempi per prendere gli opportuni contatti al fine di poter instaurare, se possibile per il più prossimo futuro, un clima di reciproca proficua collaborazione.

Nel corso del suo interessante intervento, il responsabile del comitato regionale, Marotti, ha informato dei contatti avuti da una delegazione della Giunta federale con i gruppi parlamentari svizzeri e ne ha sottolineato la grande importanza e novità. A riguardo dell'iniziativa Schwarzenbach ha messo particolare rilievo in evidenza il fatto gravissimo che con essa si tenda a volentieri trasformare in stagionali: vale a dire a dover avere molti doveri e pochissimi diritti. Ha deplorato, inoltre, che a questo proposito il nostro Governo non abbia ancora preso una chiara posizione.

Nel corso degli interventi su questo tema, si è rilevato come il Governo e il Parlamento svizzeri abbiano dato una prova di democrazia condannando inquivocabilmente la iniziativa Schwarzenbach e consultando la Giunta federale delle Colonie Libere Italiane — cioè i più diretti e autentici rappresentanti dell'emigrazione. E' stato anche chiesto se il nostro Governo intenda fare qualche cosa per i connazionali i quali, in caso di approvazione dell'iniziativa anti-stranieri, verrebbe-

no rimpatriati oppure se ci si limiterà ad iscriverli nelle liste degli uffici di collocamento.

Nel corso dell'assemblea è stato dato anche incarico al nuovo Comitato di far pervenire agli organi di stampa che si interessano dei problemi della emigrazione il seguente comunicato:

«La Colonia Libera Italiana di Uzwil, riunita in assemblea generale il giorno 1. novembre 1969, desidera esprimere ai colleghi lavoratori in patria, in lotta per il rinnovo dei contratti collettivi di lavoro, tutta la sua comprensione e solidarietà ed auspica che le trattative in corso volgano a rapida conclusione nell'interesse della classe operaia e dell'economia italiana».

S.B.

### Hunzenschwil

La locale Colonia Libera ha tenuto il giorno 14 novembre la sua assemblea generale dei soci.

Presenti il responsabile regionale per l'Argovia, Guido Cesari, e delegati di C.I.L.I. viciniori, l'assemblea ha visto una notevole partecipazione di soci che hanno seguito attentamente le relazioni introdotte alle quali hanno fatto seguito gli interventi dei singoli soci in buon numero ciò che ha caratterizzato assai bene la serata.

L'occasione si è prestata per una rievocazione di tutta la gamma di problemi che abbiamo noi emigrati in Svizzera e per formulare delle interessanti proposte sulle vie da seguire per parte dell'emigrazione unita per venire a capo.

Presidente di giornata è stato l'amico Bastianelli, di Schönwerd, che ha ottimamente diretto i lavori. Alla fine si è eletto il nuovo Consiglio direttivo.

Il nuovo Consiglio, confidando sulla collaborazione degli iscritti, conta di realizzare per la nuova amata sociale validi programmi, cominciando col lanciare una impegnata campagna per il tesseramento per avere un più consistente numero di soci per poter vitalizzare ancor più l'ambiente della nostra associazione.

S. Angelo

### Embrach

Sabato 22 novembre ha avuto luogo la ricorrente annuale assemblea generale dei soci i quali hanno personalmente presentato nella misura di oltre 50. Per la verità questa partecipazione è stata leggermente inferiore a quella che normalmente si aveva negli anni scorsi.

In ogni caso l'assemblea si è svolta in un clima ameno. Il susse-

guirsi dei lavori ha dimostrato l'attaccamento dei soci alla propria associazione riconfermando le singole adesioni per un migliore futuro non soltanto della stessa ma, in unione con le consorelle federate, di tutta l'emigrazione italiana in Svizzera in gran parte ancora lontana da un impegno associativo inteso a battersi per i problemi comuni.

Presenti un membro della Giunta federale e uno del Comitato regionale, che hanno brevemente illustrato l'attuale linea rivendicativa della Federazione, l'assemblea ha poi nominato per acclamazione il nuovo comitato composto da 13 persone, fra cui cinque nuovi elementi. Presidente è stato eletto l'amico Dino Pezatti, già cassiere da lunghi anni. Per contro non ha creduto di poter continuare la sua appassionata attività A. Galli, colui che per ben cinque anni ha diretto con passione e serietà la Colonia Libera. Tutti i soci però sanno che su di lui, appena glielo consentiranno le condizioni di salute, si potrà sempre contare.

A.R.

N.d.R. - Anche in varie altre località, hanno avuto luogo le assemblee generali di fine anno sociale. Per ragioni di spazio ne daremo resoconto con l'uscita del prossimo giornale, compresa quella della C.I.L.I. di Wald il cui comitato ha presentato una relazione che può essere di esempio per tutte le associazioni federate. Complimenti!

### San Gallo

## Una precisazione sulla banda de "I Pidocchiosi",

Prima che la faccenda della gazarra della banda dei teppisti «I Pidocchiosi» appaia a San Gallo lo scorso mese, divenni un fatto politico — secondo il racconto fatto dal «Blick» e ripreso nell'edizione svizzera del «Tempo» a firma Sandro Villa, dal «Corriere della sera» in una corrispondenza da Ginevra e altri giornali di lingua tedesca — e opportuno porre i proverbiati punni sulle altrettanto proverbiati i. Si è scritto — e chi più ne aveva più ne ha messo — che un imprecisato numero di lavoratori italiani sono stati coinvolti nella gazarra dei «Pidocchiosi» e da essi pestati. Personalmente, mi sono recato all'ispektorato di polizia di San Gallo e l'ispettore signor Hafner non seppe dirmi nulla circa il pestaggio di italiani. Mi sono allora messo in contatto con il giudice istruttore incaricato dell'inchiesta e il signor Gallusser, ricorrendomi in buon italiano, ha detto che: 1) lo scontro fra i «Pidocchiosi» e i presunti italiani è avvenuto per strada e non in un locale pubblico; 2) la banda dei «Pidocchiosi» (44 membri, tutti arrestati) è giunta a San Gallo in treno da vari cantoni approfittando delle ta-

### Winterthur

## Il prof. Loperfido sulla riforma della scuola italiana

Il comitato Regionale delle Colonie Libere Italiane del Basso Zurigo, nel quadro delle proprie attività culturali-informative, ha invitato a Winterthur l'on. Francesco Loperfido per tenere una conferenza sulla riforma della scuola italiana.

Questa ha avuto luogo domenica 16 novembre u.s. alla presenza di un pubblico numeroso e attento, tratto dalla personalità del conferenziere e, soprattutto, dal tema trattato che è di grande attualità. All'inizio, l'on. Loperfido, faceva una rapida sintesi della evoluzione (e delle origini) della partecipazione delle classi economicamente più povere al proseguimento degli studi superiori. Una evoluzione che è stata favorita, oltre che dalle lotte popolari a tutti i livelli, dalla rivoluzione delle tecniche produttive industriali dell'ultimo secolo, per cui la stessa specializzazione professionale ha subito continue modifiche, al passo con i tempi.

Si è così aperta la possibilità per nuovi ceti sociali di potere avviare i propri figli anche alle università, le quali restano le fucine per la formazione dei quadri dirigenti delle società del domani.

Nel contempo, ha proseguito l'oratore, la ferma scolastica, nei Pa-

rife ferroviarie ridotte in occasione dell'O.I.M.A. quindi non era mortizzata; 3) questa gazarra non ha nulla a che vedere con l'inchiesta Schwarzenbach poiché queste visite teppistiche a San Gallo si ripetono da anni; 4) che nella polizia vi siano stati coinvolti italiani lo dicono nell'ispektorato i teppisti, ma anche perché nessuno, fra i lavoratori italiani di San Gallo, è andato a farsi medicare al pronto soccorso, nessuno è stato ferito. Uno soltanto, indicato da una sedicente, certa K. di San Gallo, scappò al pestaggio rifugiandosi al pianterreno di un albergo di lì presso dove però venne raggiunto e malmenato ma anch'esso è scomparso, poi, ingoiato nell'oscurità. Ma l'unica indicazione fornita sulla sua presunta nazionalità è costituita, secondo la deposizione, da una... camicia o maglia gialla! Secondo il giudice signor Gallusser, possono essere stati italiani o spagnoli, greci o turchi, ma siccome la maggioranza dei lavoratori esteri di San Gallo sono italiani, s'è dedotto che le vittime della zuffa fossero italiane. Che se anche così fosse, non se la sono cavata peggio di alcuni tranquilli avventori — svizzeri — dell'abergo innaso dai «Pidocchiosi» e da costoro malmenati. Dalla istruttoria è risultato che la banda è composta di elementi provenienti dai cantoni di Zurigo, Schwyz, Appenzello Esterno e Turgovia. Hanno un loro vangelo: odio per il lavoro e contro le autorità, vita libera, sempre incolti perché così vuole la natura, odio per l'igiene e contro i probi cittadini (Biederbürgler) perché conservatori e troppo tranquilli, ed altro ancora. Per cui occorre che i fatti fossero così nella loro essenza e qui occorre anche dire che a volte la stampa esagera con le notizie prese così al volo, notizie che producono effetto contrario al movimento di assimilazione da noi intrapreso proprio in questi difficili momenti a casa della sciagurata iniziativa dell'on. Schwarzenbach, alla quale dobbiamo opporre la nostra controffensiva senza però per questo creare cattivo sangue fra lavoratori emigrati e lavoratori indigeni.

NARCISIO ZAMPESSE



051 / 25 90 53

PRONTO ?

Vestitini, canicette, ogni abito per i vostri bambini, a prezzi imbattibili !

SI PARLA ITALIANO

### AU PETIT PRIX

Bederstrasse 82 — 8002 ZURIGO  
Tram n. 13, fermata Waffenplatz.

### DITTA GRIVELLI & Co.

La casa di fiducia per il vostro trasloco  
Ditta fondata nel 1905

Trasporti internazionali con autofurgoni

LUGANO — Via Lambertenghi, 5  
Telefono 091/23618

### Necrologio

Di ritorno da una visita a parenti la signora Maddalena Altamura, nata Spera, è stata travolta e uccisa nella serata di sabato 22 novembre da una auto che sopravveniva a forte andatura sulla strada principale di Wetzvil.

In questa triste circostanza il Comitato Direttivo della C.I.L.I. di Bonstetten - Wetzvil desidera far pervenire all'amico Antonio Altamura ed ai congiunti della scomparsa i sensi del più profondo cordoglio.  
A.C.

Servizio-stampa FLEL

## Il parere del presidente della FLEL, Ezio Canonica, sul problema della manodopera estera

In concomitanza con la preparazione dell'edizione n. 18 del giornale, il Servizio-stampa della *Federazione svizzera dei lavoratori edili e del legno* (FLEL) ha diramato un testo che non abbiamo pubblicato solo per ragioni di spazio. Pubblichiamo ora le interessanti posizioni sull'abolizione della regolamentazione che istituisce la categoria dei lavoratori stagionali. Come si vedrà, quanto la FLEL in materia sostiene, conferma la giustizia delle nostre elaborazioni con varianti che possono essere di dettaglio e una sola eccezione sostanziale: quella riguardante i tempi in cui porre la soluzione globale del problema. Ma ecco il testo di cui si dice:

Parlando a Basilea in occasione di una manifestazione sindacale, il presidente centrale della FLEL, Ezio Canonica, trattando tra l'altro dell'attuale problema della mano d'opera estera e dell'iniziativa Schwarzenbach, ha detto che se nel 1968 il volume dei lavori nell'edilizia svizzera era di 13 miliardi di franchi, quest'anno ha superato i 15 miliardi. Se le previsioni degli economisti sono esatte, e tutto come prova che lo siano, ci troviamo alla vigilia di un boom mai avutosi nella storia del nostro Paese. Nel 1970, la stessa capacità di produzione del settore edile sarà messa a dura prova. Del resto, la capacità di produzione dell'edilizia svizzera si aggira attorno ai 12 miliardi; pertanto, ogni anno, in tempo di congiuntura, è costretta a rinviare all'anno susseguente l'esecuzione di una notevole mole di lavori, col risultato di creare nel paese scompensi di cui tutti si lamentano (vedi ad esempio il caotico traffico stradale che ne consegue a Zurigo, destinato a restare tale, se non peggiorare, perlomeno sino al 1975).

Costatando dunque che l'economia edilizia è sottoposta e continuamente assoggettata ad alti e bassi, sono stati recentemente compiuti dei passi presso l'arbitrato, volti a stabilizzare l'attività edilizia a un livello più normale. E ciò per evitare, come succede, che nel corso di una stagione vi sia lavoro oltre le possibilità di produzione, e nella consecutiva stagione il potenziale produttivo non sia interamente sfruttato. Questi passi — ha detto Ezio Canonica a Basilea — ci hanno portato a una conferenza tenutasi recentemente a Berna, alla presenza delle competenti Autorità federali e cantonali, dei rappresentanti delle maggiori città svizzere, di quelli dell'Associazione padronale e dell'edilizia e, naturalmente, della FLEL.

Parlando a Basilea in occasione di una manifestazione sindacale, il presidente centrale della FLEL, Ezio Canonica, trattando tra l'altro dell'attuale problema della mano d'opera estera e dell'iniziativa Schwarzenbach, ha detto che se nel 1968 il volume dei lavori nell'edilizia svizzera era di 13 miliardi di franchi, quest'anno ha superato i 15 miliardi. Se le previsioni degli economisti sono esatte, e tutto come prova che lo siano, ci troviamo alla vigilia di un boom mai avutosi nella storia del nostro Paese. Nel 1970, la stessa capacità di produzione del settore edile sarà messa a dura prova. Del resto, la capacità di produzione dell'edilizia svizzera si aggira attorno ai 12 miliardi; pertanto, ogni anno, in tempo di congiuntura, è costretta a rinviare all'anno susseguente l'esecuzione di una notevole mole di lavori, col risultato di creare nel paese scompensi di cui tutti si lamentano (vedi ad esempio il caotico traffico stradale che ne consegue a Zurigo, destinato a restare tale, se non peggiorare, perlomeno sino al 1975).

Parlando a Basilea in occasione di una manifestazione sindacale, il presidente centrale della FLEL, Ezio Canonica, trattando tra l'altro dell'attuale problema della mano d'opera estera e dell'iniziativa Schwarzenbach, ha detto che se nel 1968 il volume dei lavori nell'edilizia svizzera era di 13 miliardi di franchi, quest'anno ha superato i 15 miliardi. Se le previsioni degli economisti sono esatte, e tutto come prova che lo siano, ci troviamo alla vigilia di un boom mai avutosi nella storia del nostro Paese. Nel 1970, la stessa capacità di produzione del settore edile sarà messa a dura prova. Del resto, la capacità di produzione dell'edilizia svizzera si aggira attorno ai 12 miliardi; pertanto, ogni anno, in tempo di congiuntura, è costretta a rinviare all'anno susseguente l'esecuzione di una notevole mole di lavori, col risultato di creare nel paese scompensi di cui tutti si lamentano (vedi ad esempio il caotico traffico stradale che ne consegue a Zurigo, destinato a restare tale, se non peggiorare, perlomeno sino al 1975).

Costatando dunque che l'economia edilizia è sottoposta e continuamente assoggettata ad alti e bassi, sono stati recentemente compiuti dei passi presso l'arbitrato, volti a stabilizzare l'attività edilizia a un livello più normale. E ciò per evitare, come succede, che nel corso di una stagione vi sia lavoro oltre le possibilità di produzione, e nella consecutiva stagione il potenziale produttivo non sia interamente sfruttato. Questi passi — ha detto Ezio Canonica a Basilea — ci hanno portato a una conferenza tenutasi recentemente a Berna, alla presenza delle competenti Autorità federali e cantonali, dei rappresentanti delle maggiori città svizzere, di quelli dell'Associazione padronale e dell'edilizia e, naturalmente, della FLEL.

Costatando dunque che l'economia edilizia è sottoposta e continuamente assoggettata ad alti e bassi, sono stati recentemente compiuti dei passi presso l'arbitrato, volti a stabilizzare l'attività edilizia a un livello più normale. E ciò per evitare, come succede, che nel corso di una stagione vi sia lavoro oltre le possibilità di produzione, e nella consecutiva stagione il potenziale produttivo non sia interamente sfruttato. Questi passi — ha detto Ezio Canonica a Basilea — ci hanno portato a una conferenza tenutasi recentemente a Berna, alla presenza delle competenti Autorità federali e cantonali, dei rappresentanti delle maggiori città svizzere, di quelli dell'Associazione padronale e dell'edilizia e, naturalmente, della FLEL.

Costatando dunque che l'economia edilizia è sottoposta e continuamente assoggettata ad alti e bassi, sono stati recentemente compiuti dei passi presso l'arbitrato, volti a stabilizzare l'attività edilizia a un livello più normale. E ciò per evitare, come succede, che nel corso di una stagione vi sia lavoro oltre le possibilità di produzione, e nella consecutiva stagione il potenziale produttivo non sia interamente sfruttato. Questi passi — ha detto Ezio Canonica a Basilea — ci hanno portato a una conferenza tenutasi recentemente a Berna, alla presenza delle competenti Autorità federali e cantonali, dei rappresentanti delle maggiori città svizzere, di quelli dell'Associazione padronale e dell'edilizia e, naturalmente, della FLEL.

Costatando dunque che l'economia edilizia è sottoposta e continuamente assoggettata ad alti e bassi, sono stati recentemente compiuti dei passi presso l'arbitrato, volti a stabilizzare l'attività edilizia a un livello più normale. E ciò per evitare, come succede, che nel corso di una stagione vi sia lavoro oltre le possibilità di produzione, e nella consecutiva stagione il potenziale produttivo non sia interamente sfruttato. Questi passi — ha detto Ezio Canonica a Basilea — ci hanno portato a una conferenza tenutasi recentemente a Berna, alla presenza delle competenti Autorità federali e cantonali, dei rappresentanti delle maggiori città svizzere, di quelli dell'Associazione padronale e dell'edilizia e, naturalmente, della FLEL.

Costatando dunque che l'economia edilizia è sottoposta e continuamente assoggettata ad alti e bassi, sono stati recentemente compiuti dei passi presso l'arbitrato, volti a stabilizzare l'attività edilizia a un livello più normale. E ciò per evitare, come succede, che nel corso di una stagione vi sia lavoro oltre le possibilità di produzione, e nella consecutiva stagione il potenziale produttivo non sia interamente sfruttato. Questi passi — ha detto Ezio Canonica a Basilea — ci hanno portato a una conferenza tenutasi recentemente a Berna, alla presenza delle competenti Autorità federali e cantonali, dei rappresentanti delle maggiori città svizzere, di quelli dell'Associazione padronale e dell'edilizia e, naturalmente, della FLEL.

A parte talune eccezioni, lo ha trasformato da attività stagionale in attività continuata. Chi oggi guarda il lavoro su un cantiere, sa come una notevole parte viene effettuata a macchina, come in fabbrica». Del resto, lo stesso lavoratore stagionale è mutato: se appena dieci anni or sono lo stagionale veniva in Svizzera in marzo (ma anche più tardi) e se ne andava in novembre-dicembre, lavorando quindi

effettivamente nel Paese 8-9 mesi, oggi la situazione è modificata completamente. Oggi lo stagionale entra già spesso in gennaio e resta in Svizzera, di regola, sino alla fine dell'anno, andandosene per le Feste. Se si tien conto del periodo delle vacanze, cioè 3-4 settimane, si deve giocoforza constatare che lo stagionale, come tale, esiste soltanto sulla carta — e ciò per talune formalità burocratiche che in effetti si rivelano essere difficili esistenti per il lavoratore, considerato e quindi trattato suo malgrado come un cittadino di seconda categoria (divieto al ricongiungimento familiare per esempio, quando la famiglia è il principio della società; disorientamenti sociali; dovendosi assicurare presso casse malati o altri enti assistenziali ma non potendone fruire qualora rientra in patria; nessun riconoscimento in Italia per malattie contratte professionalmente in Svizzera).

Però la FLEL ha posto il problema dell'occupazione continuata nell'edilizia, ponendo al tempo stesso la questione «dell'opportunità o meno di mantenere lo statuto dello stagionale». Oggi — ha precisato Canonica — vi sono tutte le condizioni oggettive affinché questo statuto abbia ad essere soppresso in linea generale e mantenuto solamente per i cantieri di alta montagna, per le regioni alpine o per certi cantieri il cui lavoro è vincolato alla stagione. Ma nella maggior parte dei casi, lo statuto dello stagionale non è più giustificato.

«Noi sindacati — ha soggiunto il presidente centrale della FLEL — dobbiamo renderci conto quando poniamo un problema, anche della possibilità concreta di risolverlo. Non vogliamo cadere nella demagogia, non vogliamo fare delle promesse che poi non vengono mantenute. Se nella condizione attuale, questo problema lo abbiamo posto, in forma quasi discreta in camera cartatis, e ancora non l'abbiamo illustrato dinanzi all'opinione pubblica, è che in Svizzera ci troviamo in una situazione particolarmente delicata».

In altre parole, l'iniziativa dell'editore zurighese or.le James Schwarzenbach. «Porre il problema dello statuto degli stagionali, nelle condizioni attuali, vorrebbe dire portar acqua al mulino dell'iniziativa Schwarzenbach, poiché è chiaro che la soppressione di questo statuto significa un ulteriore aggravamento del problema noto sotto il nome di "irfoestieramento". E noi — ha precisato Ezio Canonica — non vogliamo portar acqua al mulino di Schwarzenbach. Noi vogliamo invece combattere questa iniziativa, non solamente perché è un'iniziativa razzista e fondamentalmente fascista, ma poiché anche nelle sue conseguenze economiche sarebbe estremamente dannosa al Paese. Il salasso di mano d'opera che questa iniziativa propone, rischierebbe di generare un processo di deflazione, le cui vittime non sarebbero soltanto i lavoratori esteri, ma soprattutto i lavoratori svizzeri che potrebbero perdere il loro impiego e soprattutto coloro che, grazie alla presenza di numerosi lavoratori esteri, hanno potuto ascendere professionalmen-

te, assumendo ruoli direttivi. I lavoratori svizzeri che, passando l'iniziativa, dovrebbero riadattarsi a lavorare nel processo produttivo, con una diminuzione di guadagno e una diminuzione di prestigio, con conseguenze che potrebbero anche essere gravi da un profilo psicologico. E va da sé — ha aggiunto il presidente centrale della FLEL — che ciò va detto non tanto ai lavoratori esteri, bensì ai lavoratori svizzeri».

Commentando poi quella parte della risoluzione finale del 40mo congresso dell'Unione sindacale svizzera, tenutosi recentemente a Montreux, relativa appunto al problema dell'eccessiva mano d'opera estera in Svizzera, il presidente centrale della FLEL, Ezio Canonica ha in particolare detto: «La più importante organizzazione d'operai della Svizzera ha dichiarato guerra, in modo inequivocabile, all'iniziativa del Lion. Schwarzenbach. Ma al tempo stesso ha pure emanato una sua concezione in materia di mano d'opera estera. Noi siamo del parere che in Svizzera si sono create situazioni di politica interna per cui una stabilizzazione della popolazione estera è senz'altro giustificata. E potrebbe anche essere giustificata una riduzione, ma non è necessario ricorrere ai mezzi di Schwarzenbach o ad altre misure propo-

ste da altri, per conseguire questa riduzione. Una riduzione potrebbe essere ottenuta, puramente e semplicemente, non sostituendo quei lavoratori che partono. Si tratterebbe cioè di una soluzione naturale che non provoca disturbi all'economia e al tempo stesso non crea problemi d'ordine umano e familiare per i lavoratori. Ma non basta prevedere una stabilizzazione, eventualmente una riduzione della mano d'opera estera. V'è altro da fare se si vuole risanare il nostro mercato del lavoro, ed è la soppressione di tutte quelle disposizioni che limitano la libertà del lavoratore: come il cambiamento del posto di lavoro, di professione, eventualmente di Cantone. Attraverso queste misure restrittive, le autorità, secondate dai datori di lavoro, hanno creato situazioni di monopolo che hanno consentito a certi settori di mantenere una certa arretratezza economica e sociale, di non fare cioè il necessario sforzo di razionalizzazione e di miglioramento delle condizioni lavorative per acquistarli, attraverso la via più naturale, la mano d'opera necessaria. Parallelamente al processo di stabilizzazione della mano d'opera estera è pertanto necessario che si proceda nella liberalizzazione di questa mano d'opera, inserendola come forza libera sul mercato del lavoro, affinché anche questa mano d'opera risponda al gioco della concorrenza e in tal modo si ponga fine — ha concluso — il presidente centrale della FLEL, Ezio Canonica — a quelle situazioni di monopolo che hanno favorito una certa parte del padronato d'un canto e dall'altro si ponga altresì fine a quelle misure liberticide ed anche anti-economiche per il lavoratore per cui lo si lega al carro di una ditta o alle sorti di una determinata professione».

### • TEMPO,

## Parole chiare di un sindacalista

*Ezio Canonica, presidente centrale della FLEL, ha ritascato una intervista a "Tempo", edizione svizzera. Stralciando dal settimanale, riproduciamo le parti del suo discorso che ci sembrano più interessanti.*

\*\*\*

Quanti sono gli iscritti al sindacato, fra gli italiani?

Ezio Canonica affronta subito lo argomento, senza trincerarsi dietro la diplomazia verbale: «Non sono molti. Bisogna però tener presente che gli immigrati italiani, quando arrivano, diffidano della Svizzera; spesso pensano che saranno soltanto sfruttati come forza di pressione per fini diversi ai loro interessi; non hanno esperienza di un certo tipo di sindacalismo, e soprattutto trovano pesanti le quote (tra le 2200 e le 2800 lire al mese per gli «annuali», fra le 1800 e le 2200 lire al mese per gli

ste da altri, per conseguire questa riduzione.

Una riduzione potrebbe essere ottenuta, puramente e semplicemente, non sostituendo quei lavoratori che partono. Si tratterebbe cioè di una soluzione naturale che non provoca disturbi all'economia e al tempo stesso non crea problemi d'ordine umano e familiare per i lavoratori. Ma non basta prevedere una stabilizzazione, eventualmente una riduzione della mano d'opera estera. V'è altro da fare se si vuole risanare il nostro mercato del lavoro, ed è la soppressione di tutte quelle disposizioni che limitano la libertà del lavoratore: come il cambiamento del posto di lavoro, di professione, eventualmente di Cantone. Attraverso queste misure restrittive, le autorità, secondate dai datori di lavoro, hanno creato situazioni di monopolo che hanno consentito a certi settori di mantenere una certa arretratezza economica e sociale, di non fare cioè il necessario sforzo di razionalizzazione e di miglioramento delle condizioni lavorative per acquistarli, attraverso la via più naturale, la mano d'opera necessaria. Parallelamente al processo di stabilizzazione della mano d'opera estera è pertanto necessario che si proceda nella liberalizzazione di questa mano d'opera, inserendola come forza libera sul mercato del lavoro, affinché anche questa mano d'opera risponda al gioco della concorrenza e in tal modo si ponga fine — ha concluso — il presidente centrale della FLEL, Ezio Canonica — a quelle situazioni di monopolo che hanno favorito una certa parte del padronato d'un canto e dall'altro si ponga altresì fine a quelle misure liberticide ed anche anti-economiche per il lavoratore per cui lo si lega al carro di una ditta o alle sorti di una determinata professione».

livello di industria più grande, come per esempio la vetreria. Buchach del cantone di Zurigo, esiste una commissione interna che è composta da una maggioranza italiana, anche se questo non è previsto nel regolamento».

E per quanto riguarda la presenza di italiani nell'ambito del sindacato?

«A livello periferico — dice Canonica — sia pure incontrando difficoltà da parte degli svizzeri, ce ne sono; invece nell'ambito del comitato centrale non possono essere rappresentati lavoratori di nazionalità estera per una legge risalente al periodo bellico. In teoria il problema potrebbe essere risolto: per esempio cambiando la ragione sociale del sindacato in «Federazione dei lavoratori edili e del legno», eliminando, la parola «svizzeri».

### RAGIONE SOCIALE

Chi potrebbe cambiare la ragione sociale?

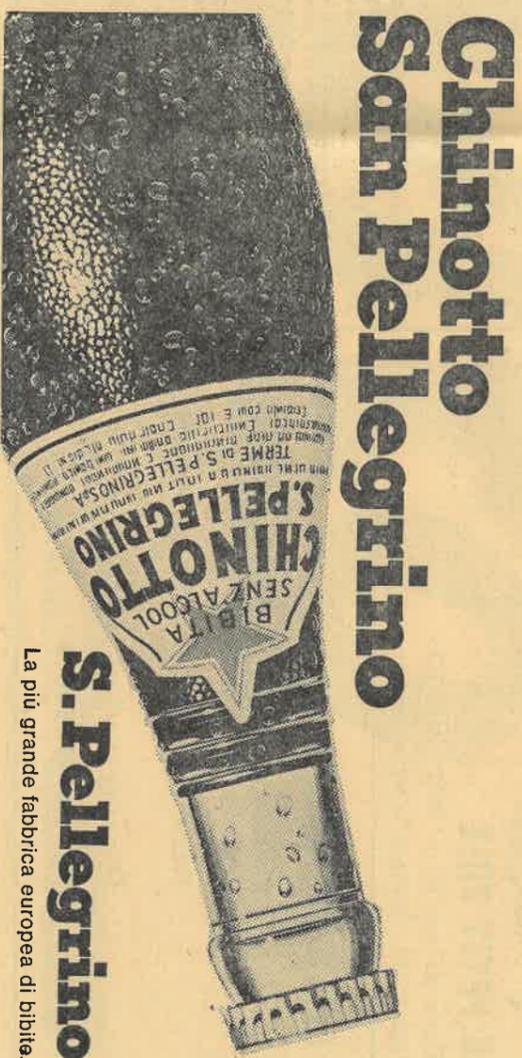
«Il congresso del sindacato che è formato da soli svizzeri. Si immagina lei se questo, realisticamente, può essere possibile? Dobbiamo considerare, inoltre, che più la manodopera straniera aumenta, più a tutti i livelli si sviluppa un autentico senso di conservazione e di difesa. A questo punto vorrei far notare quanto sia difficile la nostra posizione di sindacato: noi dobbiamo salvaguardare nello stesso tempo gli interessi dei lavoratori svizzeri e di quelli stranieri e non sempre questi interessi sono uguali».

Ma se vogliamo essere onesti dobbiamo ricordare sempre che siamo un sindacato svizzero e dobbiamo operare in una realtà che è quella svizzera. Invece la nostra battaglia in favore degli stranieri (che sono la maggioranza) ha un carattere più vasto, e queste sono le sue direttrici essenziali: liberare il lavoratore dall'attuale situazione coatta, rendendo libero nei movimenti, aiutando nella scelta del la-

### Tages Anzeiger

## La circolare alla Polizia sugli italiani non è segreta!

A una interpellanza di Vincent (Partito del lavoro, Ginevra) sul caso del bambino italiano di due mesi e mezzo Sergio Ch, espulso dalla Polizia degli stranieri di Ginevra, e al quale più tardi è stata data la possibilità di ritornare in Svizzera per un decreto del Dipartimento di Polizia e Giustizia, il Consiglio federale ha risposto nel modo seguente: Il ricongiungimento dei familiari italiani (al capofamiglia emigrato in Svizzera - n.d.r.) è regolato dall'Accordo con l'Italia del 1964. Successivamente fu inviata ai Cantoni una circolare contenente istruzioni amministrative. La circolare non fu resa pubblica, essa però NON E' SEGRETA, quindi ne può essere presa visione presso le autorità.



S. Pellegrino  
La più grande fabbrica europea di bibite.

Festival di Locarno

## LA LUNA E L'IMBECCILLE

(III)

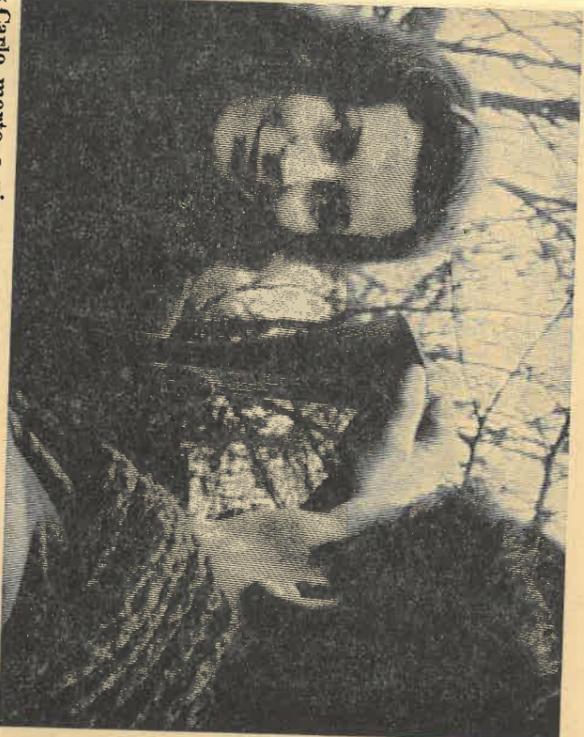
Precisiamo ai lettori che hanno seguito questa cronaca che non ci stiamo contraddicendo: infatti, abbiamo rifiutato di dividere la produzione presentata al Festival di Locarno per paese — e poi eccoci qua con una cronaca tutta sul cinema svizzero —. Le ragioni che ci obbligano ad adoperare quest'etichetta « nazionalistica » per il cinema svizzero sono diverse, e tentiamo a spiegarle.

La prima, ovvia, è che anche se neghiamo il carattere nazionale dell'arte e del pensiero in genere, il fatto è che viviamo in Svizzera, e che la produzione cinematografica di questo paese ci potrebbe interessare per permetterci di conoscerlo meglio.

certo, la gran parte degli svizzeri ha il gusto immoderato della mediocrità che segnalavamo più sopra. Ma questo viene dal fatto che in Svizzera la stragrande maggioranza dei cittadini sono piccoli borghesi. Non dal fatto che sono svizzeri. Non c'è da illudersi con etichette di questo tipo: anche i piccoli borghesi italiani hanno un gusto immoderato per la mediocrità. Anche gli inglesi. Anche gli americani. Etcetera.

YVON - YVONNE

Alcuni dei film svizzeri evitano lo scoglio dello « svizzerismo ». Pensiamo ad esempio ai serri - documentario « Yvon - Yvonne » e al cortometraggio « 22 domande a Max Bill ».



« Carlo morto o vivo » — Anche l'affetto di Adelina (Marie-Claire Dufour) non può essere per Carlo (François Simon) che una « top-pa » e lo rifiuta

Dico potrebbe, e non può per una ragione ben precisa, la seconda del nostro ragionamento: ogni qualvolta ad un'opera d'arte viene attaccata la distribuzione nazionale, c'è da drizzare l'orecchio. Quasi invariabilmente, questo è un segno della mediocrità di tale produzione artistica.

Da un po' di tempo in questa parte, si parla di cinema svizzero. Il fatto sta, che il cinema svizzero, fino a pochi anni fa, non esisteva. Il che non significa che non ci fossero solati per fare film. Anzi... Ci piacerebbe sapere i fior di capitali svizzeri che hanno servito a finanziare tutte le Cleopatre del mondo. No, in Svizzera non c'era produzione svizzera, per ragioni più complesse o più semplici, come si vuole. Non c'era cinema svizzero per le stesse ragioni che spingono tutti coloro che hanno la intenzione di compiere grandi cose ad andare all'estero: dove l'avrebbe fatta, le Corbusier, l'abitazione rivoluzionaria in Svizzera? E a Giacometti, chi sarebbe stato attento? A Michel Simmon? a Einstein? Siamo in un paese prudente, cui le grandi idee danno l'ortocaria. Si preferisce assaggiarle per vedere cosa succederà, poi si aspetta... I più pazienti aspettano ancora, i più astuti se la sono squagliata.

E non pensate che abbiamo cambiato discorso: il discorso è sempre lo stesso. In un paese di cultura mediocre, in un paese che ha paura di coloro che pensano « troppo », che coltiva « un gusto immoderato per la mediocrità » (frase di Charles mort ou vif), il cinema ha la scelta tra l'inesistenza e la mediocrità.

Nel salutare la rinascita di un cinema grandi, facciamo perciò insieme un compimento e una riserva. Infatti, molti giovani cineasti si dibattano tra difficoltà enormi, sia finanziarie che morali, per mettere insieme qualche film. E questo è un progresso notevole. D'altra parte essi restano ancora prigionieri dell'etichetta nazionale — e questa è la riserva. Molti di questi film sono fatti per criticare la Svizzera; cominciano e finiscono con la bandiera elvetica e presentano i problemi di questo paese come pretamente e uncinamente « nostri ». Come se fosse vero. Sì,

Novembre 1969 — N. 19

senza rendersi conto che con le sue stesse labbra pronunciava un feroce atto di accusa contro se stesso e i suoi. Infatti, come può uno prendere Bill sul serio quando lo sente dire (pressapoco): « Credo alla rivoluzione come idea, ma per noi non è una realtà e non può esserlo »; dopodiché, compiaciuto, si lascia filmare nella sua lussuosa villa. Sfidò lo che per lui la vita è bella così com'è... Ci sono altre notazioni interessanti: per esempio, per ormai oltre un secolo si sono associati i rivoluzionari al « senza Dio ». Non credere era già un segno che si era « a sinistra ». Altri tempi. Bill non crede in Dio, però crede all'ordine svizzero rispettato ogni decisione del Parlamento, eccetera. Insomma, come lo nota Radanovitch, egli non ha il minimo dubbio né su se stesso né sul mondo in cui vive. Che il mondo rimanga così e la felicità del signor Bill, di tutti i signori Bill d'Europa, è assicurata. Sì, magari ci sarà qualche sfera « inferiore » che non vive felice... ma i Bill di questo mondo cosa ci possono fare — non è colpa loro, e di malcontenti ce n'è sempre dappertutto...

CARLO MORTO O VIVO

E' la storia di Carlo Dé, piccolo industriale cinquantenne di Ginevra. Si festeggia il ventenario della sua fabbrica e per caso un giornalista domanda all'industriale: « Le sarebbe piaciuto far altro nella vita? ». Questa innocua domanda lascia Carlo indifferente, in apparenza. Ma fa strada. E quando, alcuni giorni dopo, egli ha l'occasione di partecipare ad un'emissione televisiva dal titolo « La gente così com'è », egli, per la prima volta in vita sua ha il coraggio di mostrarsi « così com'è », e dice tutto. Carlo ha due figli: un ragazzo di 25-30 anni e una figlia di 20 anni circa. Il figlio è un uomo d'affari, completamente integrato nel mondo degli amministratori. La fi-

guarda raccontare la sua vita di rotella nel sistema. E se vivere una vita di rotella era sopportabile, vedersi vivere così diventa totalmente insopportabile, in Carlo qualcosa si rompe. Va alla sua macchina (forza dell'abitudine), mette la chiave per il contatto, ma il « contatto » non è più possibile: gente come lui non si guarda impuramente nello specchio. Decide di non tornare a casa. Per qualche giorno sta all'albergo, poi incontra una coppia dapprima indifinita che lo porta a casa con sé.

E qui comincia il confronto. In un lampo unico, ma definitivo, Carlo ha capito tutto (ed è per questo che il « sistema », rappresentato « morto o vivo » — potrebbe essere un testimone « pericoloso »).

La coppia invece, vive come molti giovani svizzeri piccolo-borghesi: cercando di stare al riparo dal lavoro in fabbrica, con soluzioni temporarie, ma con idee preconcette che mostrano che nel « sistema » essi sono già totalmente inseriti, perché per il sistema recuperare gente come loro, che si difende individualmente ma non lotta, è un gioco.

La macchina di Carlo, che Paolo (il ragazzo) guida non è né nuova né moderna. Come lo dice, Carlo non si interessa alle macchine. Non si interessa neppure alla grande macchina che è la sua fabbrica. Egli ha subito il destino di molti cittadini benestanti, non solo svizzeri: si è trovato preso in un ingranaggio, gente che si mette a pensarci. Ma quando l'ingranaggio è scomodo, c'è gente che si mette a pensarci. Ma quando, come per lui, l'ingranaggio è ben oleato, basta lasciarsi andare, la macchina funziona da sé, e le pressioni esterne convivono ogni giorno che ciò è normale e che pensare non è una necessità. Ma in Carlo sussiste un minuscolo seme libero e l'incontro con la « coppia » ha la vita davanti a sé, il confronto tra loro (che cercano di evitare l'ingranaggio) e se stesso fa, più o meno inaspettatamente, germogliare il seme che in molti è secco per sempre.

Dapprima Carlo accetta di vivere con i suoi nuovi amici, di lavorare con loro, li capisce: ma poco per volta si rende conto che la loro vita è inutile — quanto la sua, anche se in un modo diverso. Paolo e Adelina si pongono pochi problemi. Stanno insieme, sopravvivono, preferiscono non andare in città perché non ama-

isolati sono inutili. Gli resta una soluzione sola: « essere un fallito esemplare, il che è più difficile che di essere un successo esemplare ». Per lui ciò è importante, dato che « è attraverso coloro che non hanno più speranza, che la speranza arriva ».

Comincia a bere. Sempre di più. Ormai è sicuro che la soluzione di Paolo e Adelina è sbagliata quanto la sua. E un giorno che Paolo viene a prenderlo al caffè, proponendogli come sola alternativa di « tornare a casa », Carlo diagnostica il male che è non solo suo, ma di tutti noi: « Ti sei mai immaginato quello che sarai a cinquant'anni, se continui come adesso? Niente. Il mondo, bisogna guardarlo con gli occhi dell'avvenire. Bisogna partire da un'esigenza assoluta anche se è lontana, e poi sottomettere tutto il resto a questa esigenza. Partendo da essa, cercare cosa si può fare ogni giorno. Ma tu, ti accenti di rattoppare il presente, senza prospettiva, senza meta, come un qualsiasi uomo politico di centro-sinistra ».

E Marianna insegna a Paolo un proverbio che riassume tutto il film, per non dire tutta la nostra vita: « Quando il dito mostra la Luna, lo imbecille guarda il dito ».

Alla fine del film, Carlo sarà recuperato dalla propria famiglia, nella cui logica il suo gesto è solo un segno di follia. Egli sarà dunque inteso (come tanti pensatori originali prima di lui) in una clinica psichiatrica. « L'ordine regna ». Ma Carlo ha lasciato dietro di sé una scia di idee, e sua figlia (che pensa come lui) resta libera. E ironicamente Tanner conclude il film sull'immagine di Carlo portato via in ambulanza e su un ultimo proverbio: « Riderà meglio chi riderà per ultimo ». Non appare la parola fine, perché nella nostra società questo tipo di problema è appena agli inizi. Concluderemo con qualche osservazione « tecnica ».

Abbiamo già detto che questo film è costato 120.000 franchi cioè pochissimo. E' stato girato in 16 mm. ma non ci si accontenta. Gli attori sono bravissimi; François Simon (Carlo), che sia detto fra parentesi, è figlio del celebre Michel Simon, è straordinario. E in Alain Tanner salutiamo la particolare condizione della Svizzera alla descrizione di una preoccupazione familiare a ciascuno. Raccomandiamo caldamente questo film ai nostri lettori.

ANNA GUNEO

(Fine)



« Carlo morto o vivo » — Carlo (François Simon) brucia con piacere i resti della società dei consumi

gila invece è una studentessa contesataria.

Nell'intervista televisiva, Carlo si rivela uomo di una lucidità sorprendente, più vicino a sua figlia che a suo figlio. Traccia la vita dello svizzero medio: prima si lascia trascinare dalle circostanze, poi dalla sua passività. E poco per volta l'abitudine lo sprofonda nelle abitudini, nell'ordinato disordine.

Seduto in un caffè davanti alla televisione, Carlo si guarda parlare, si

no la vita urbana. Come lo fa notare

Carlo, coltiva un « gusto immoderato per la mediocrità ». Marianna, la figlia di Carlo, decide di strappare Paolo alla sua personale mediocrità. « State realisti, domandate l'impossibile », gli fa impare.

Il tempo passa (giorni, settimane?) e poco per volta, Carlo perde la speranza che questa nuova vita gli aveva dato. Questa, ovviamente, non è la maniera di cambiare il mondo. Ogni tanto si sfoga, ma sfugni

con soli  
70 centesimi

al giorno. Lei può acquisire in breve tempo, a casa Sua nelle ore libere, delle solide cognizioni tecniche che La condurranno all'ascensione professionale. Che sia apprendista, manovale, designatore tecnico, specialista o capo, potrà senz'altro seguirlo un mio corso tecnico per corrispondenza. Esistono nei rami di: Costruzione di macchine, Disegno tecnico, Tecnica edilizia, Elettrotecnica, Radio TV e Elettronica con esperimenti. Compilando ed inviando il sostantivo buono, riceverà gratis un'interessante pubblicazione che La orienterà in modo preciso. Con questo non si impenna affatto: scriva oggi stesso allo

Istituto Onken

8280 Kreuzlingen 20 J

Buono per l'opuscolo  
« La via verso il successo »

Nome e Cognome: \_\_\_\_\_

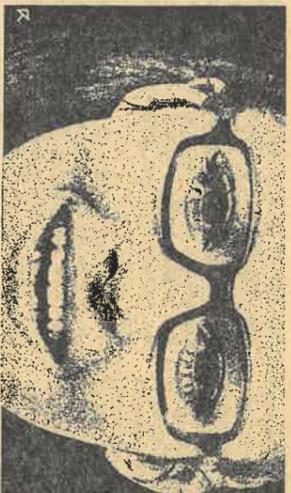
Indirizzo: \_\_\_\_\_

**Tabac à l'impér**  
**Portorico 1a.**  
**Nr. 25**

**NAZIONALE**  
**Nr. 25**  
**250 GRAMMES Net**

**DETAIL**  
**fr. 3.45**

**Coupe**  
**FR**



Gli occhiali sono importanti, rivelano personalità e carattere di chi li porta, sono il fascino nuovo per un volto di oggi

**OTTICO MICHEL**

Occhiali - Specialista per lenti a contatto  
 Piazza Cioccareo 12  
 Lugano-centro, tel. 091 - 22247



## Comunicato del vice Consolato a Chiasso

**Le mamme italiane preferiscono la linea italiana!**

La nostra ditta importa direttamente all'ingrosso dall'Italia e vende direttamente al privato a prezzi sbalorditivi.

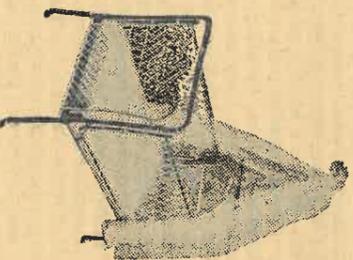
**OFFERTA SPECIALE:**



**Carrozzina PEG**  
 con carrello smontabile nei colori: blu, rosso, verde per soli **Fr. 158.-** compreso revisione gratuita dopo 6 mesi.

**Letto in ferro cromato** solidissimo, smontabile, montato su rotelle, per soli **Fr. 98.-** accessori: materasso velo nylon

**Fr. 39.-**  
**Fr. 18.-**



Spedizione contro rimborso in tutta la Svizzera. Se l'articolo non fosse di Vostro gradimento ritorneremo subito i soldi versati.

**Oltre 2000 clienti soddisfatti**

Scrivate o telefonate subito  
 Inviamo anche fotografie.

Tutti gli articoli per bambini!

**SCHNYDER**  
 LUGANO  
 Viale Stefano Franscini 7 - 6900 Lugano - Tel. 091/2.53.73

### I VIAGGI IN ITALIA PER LE FESTE NATALIZIE (RIDUZIONI I.R.E.)

Anche quest'anno le Ferrovie Federali Svizzere, in collaborazione con le Ferrovie dello Stato Italiano, mettono a disposizione dei lavoratori italiani in Svizzera treni speciali per l'Italia, in occasione delle prossime feste natalizie (destinazione: Bari - Lecce - Reggio Calabria - Catania - Palermo - Cantù - Udine). Le prenotazioni sono obbligatorie. Si consiglia pertanto i connazionali di provvedere fin d'ora all'acquisto dei biglietti ferroviari occorrenti, in quanto le prenotazioni si possono richiedere solo dietro presentazione dei biglietti stessi.

Le riduzioni I.R.E. (che vengono riasciate dal Consolato) sono valide anche per i treni speciali.

### COMITATO ITALIANO DI ASSISTENZA DI CHIASSO E DINTORNI

Il Comitato Italiano di Assistenza rammenta a tutti i cittadini italiani, nonché agli amici svizzeri della circoscrizione di Chiasso e dintorni che è aperta l'annuale sottoscrizione a favore del Comitato stesso.

Le loro generose offerte, aggregate a quelle erogate dal Governo italiano, serviranno per la concessione di sussidi mensili a famiglie bisognose, per contributi relativi all'assistenza sanitaria ed ospedaliera, nonché per l'invio dei bambini alle colonie marine e montane, per l'assistenza generica, ecc.

Le offerte potranno essere versate sul conto - chèques postale n. 69 - 6134, Lugano, intestato a «Comitato Italiano di assistenza, Chiasso».

IL CONSOLE

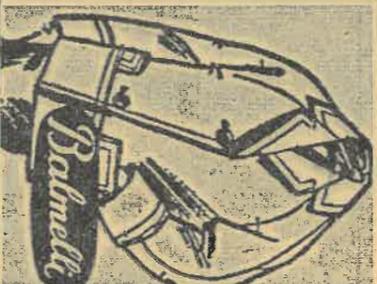
**CARROZZERIA MOLINO NUOVO**  
**LUGANO GUARISGO**

Lugano - Via Monte Boglia, 1  
 Tel. 091/51 10 60

**BALMELLI**  
 GENERAL SPORTS

Puntura radicale con attrezzatura speciale modernissima di giacche di danno con olatura Fr. 30.-

LUGANO - Via Piotta, 10  
 Tel. 091/2 64 16



**Lavanderia chimica UNI PRESS**

LUGANO - Piazza Dante, 8 - Tel. 091/3 83 51  
 In 24 ore, laviamo e stiriamo accuratamente i Vostri vestiti e le Vostre camicie.

Ricordate: Lavanderia chimica UNI PRESS LUGANO

**TIPOGRAFIA GRAFICA BELLINZONA S.A.**

Tel. 092/5 24 65

...seit 1905...  
**„KAPITÄNS“**

**ZAHNPASTA**

Il dentifricio del Dott. Ciccarelli  
**PASTA DEL CAPITANO**

è in vendita anche in Svizzera nelle farmacie drogherie profumerie e nei migliori negozi.

Rappresentante:  
**UNIPHARMA S.A.**  
 6903 Lugano



**DAS REZEPT**

das

**DIE ZÄHNE WEISS MACHT**

(Zahn)

Originalformel des Dr. Clemente Ciccarelli

IN APOTHEKEN PARFUMERIEEN UND DROGERIEN ERHÄLTLIEN

**CERRINI**

Morosoli Domenico S.A. 6900 Lugano



## La lettera di uno dei 72.000

(N.d.R.) Per il nostro giornale, compatibilmente con lo spazio a disposizione, è regola pubblicare qualsiasi scritto dei lettori. Non abbiamo quindi difficoltà a pubblicare anche il seguente; anzi, nel timore di avere spagliata la traduzione, riproduciamo anche l'originale. Non pubblichiamo invece i «Kärtchen» (cartoncini) di cui si dice nella lettera considerato che uno fabbricano pubblicato nell'edizione n. 18 e l'altro si muove nello spirito del primo.

Egregi Signori,

continuate pure da bravi nel Vostro giornale ad istigare, in special modo per ciò che concerne l'iniziativa popolare del consigliere dr. James Schwabenbach e degli altri 72 mila cittadini svizzeri confermati. Il conto per tutte queste istigazioni verrà presentato chiaro e preciso il 7 luglio 1970 e sul cui esito non esiste alcun dubbio.

L'arte del raggirò delle autorità parlamentari e nazionali, le falsificazioni di statistiche da parte del BIGA, le formale di scongiuro dei dirigenti sindacali, la messa a disposizione di milioni da parte dei circoli industriali, tutto ciò è solo una goccia d'acqua su di un sasso rovente a cui si aggringerà ancora dell'altro.

Non cittadini svizzeri e soldati sapranno di preciso quale sia la posta in gioco e sapremo impedire di diventare una colonia straniera di uno stato corrotto.

Gli 800.000 lavoratori ospiti, nonostante la nostra sia una piccola nazione (la quale non è uno stato d'immigrazione come il Canada e gli USA), dalla nostra iniziativa non hanno assolutamente nulla da temere, poiché la nostra industria ha bisogno di gente che lavori volentieri, siano essi lavoratori ospiti o stranieri (e di questi ce ne sono ancora).

I dirigenti sindacali assieme alla socialdemocrazia nel 1965 hanno definito il numero di 500.000 quale limite massimo sufficiente alla nostra economia. Di ciò questi prestigiosi politici oggi non vogliono più saperne. Anche a costo a tempo o portano verrà presentato il conto.

Al contrario abbiamo 338.000 stranieri (noi distinguiamo tra lavoratori ospiti e stranieri) che non svolgono attività lavorativa, pesano sulle infrastrutture e causano scarsità di alloggi e ospedali, (Accordo di Roma) pongono delle richieste che neanche nella loro nazione d'origine verrebbero mai accolte. — costoro hanno da temere di dover al più presto lasciare la nostra nazione. — Noi non abbiamo bisogno di una genta mafiosa di famulanti, essa deve andarsene ai luoghi dai quali è venuta e nel caso le nostre autorità non fossero in grado di far ordine, allora saremo noi stessi cittadini svizzeri e soldati a farlo. Ciò potrebbe succedere molto prima di quanto se l'aspettino alcuni nostri avversari.

Allo scopo di completare la nostra prossima pubblicazione sul Vostro giornale, tanto alcuni altri allegati i «Un cittadino preoccupato» i quali cartoncini a centinaia di migliaia fanno il giro della Svizzera tra tre lingue nazionali. Spero di trovarli nella vostra prossima edizione.

Con la massima stima.  
Un sindacalista,  
lavoratore edile e soldato svizzero  
Josef Odematt-Kälin

OROLOGERIA — OREFICERIA

MAZZETTI

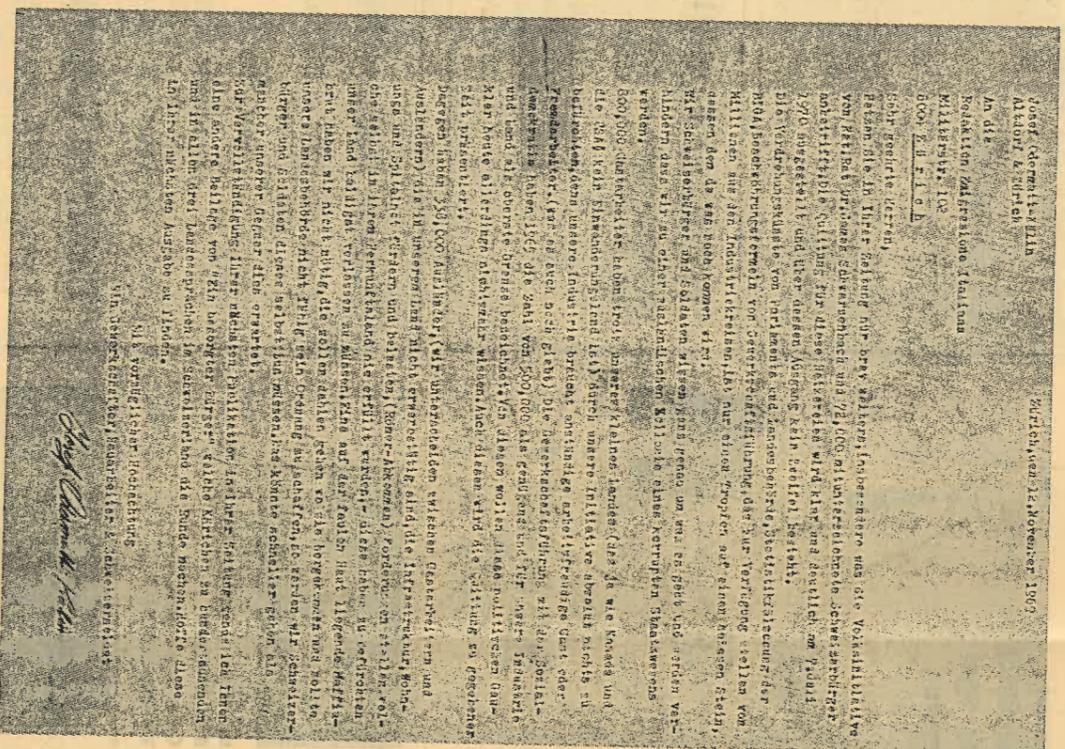
Marche rappresentate:

ZENITH  
ENICAR  
BREITLING  
ORIS

ACCURATE RIPARAZIONI

LUGANO - Viale C. Cattaneo 1 - Telefono (091) 3 46 25

novembre 1969 — N. 19



## Per la festa del 15 un ringraziamento alla CUI di Zurigo

Cara «Emigrazione Italiana»  
Se pensiamo di trovarci in un Paese di lingua diversa dalla nostra, pensiamo anche subito di trovarci lontano dalla nostra famiglia, dai nostri cari.

Solo questo è triste, forse la più triste delle cose terrene, eppure un motivo c'è per cui specificare la ragione di questa lontananza e credo che ognuno può darsi da se una risposta.

Anche se ci troviamo soli, bene che molti si trovino con la famiglia. Non ci dobbiamo abbandonare, dobbiamo combattere questa solitudine non solo con i divertimenti, ma collaborando e discutendo su problemi diversi di nostro interesse.

Molti si angosciano per il distacco dei propri famigliari, dimenticano per il troppo dolore i problemi che li circondano, si capisce benissimo che è duro tutto questo, ma si dovrà essere più obiettivi, per capire che la famiglia non è soltanto il babbo, la mamma, il fratello ecc., ma la famiglia salta larga molto di più, a nome della micizia e della fratellanza.

La ragione per cui voglio scrivere questo, non è soltanto la questione di una critica per coloro che si la-

sciano abbandonare nei divertimenti, ma dimostrare loro che esiste qualcosa di più nella vita, qualcosa di più concreto, che soltanto con la collaborazione di tutti si potrà un giorno ottenere ciò che oggi ci manca.

Si vedeva benissimo alla festa delle Colonie Libere Italiane, che molti hanno già raggiunto questa forza di collaborazione che a molti ancora oggi manca. E' stata una festa che meritava la partecipazione di tante altre persone, una festa che ha saputo mantenere la serietà.

Abbiamo trascorso una serata veramente simpatica, e devo dire la sentiva nel proprio paese come in famiglia. Non ci sono altre parole per definire la festa, il calore, la semplicità delle persone, tutto era così bello, così sociale, così umano.

Nessuno aveva vergogna di porgere la propria parola ad un'altra persona che non conosceva, si cercava anzi di rimanere stretti a conversare su problemi diversi.

I problemi sarebbero tanti da discutere, ma già ognuno dava la sua opinione: chi un po' ironico, chi un po' dispiaciuto.

Non era veramente un luogo dove si potevano sentire le diverse idee di tutti, ma questo non mancherà, mi auguro in un'altra riunione.

Mi auguro anche di poter presto essere di nuovo tutti assieme per discutere questi nostri problemi attuali e politici, per cercare con la collaborazione di tutti di diventare compatti per un ideale, che nel futuro potrà avere una fisionomia di una vita migliore per noi e per le nostre generazioni.

GIUSEPPE LA ROSA

## In Lussemburgo azione comune dell' «Italia Libera» e delle ACLI

Anche in Lussemburgo l'emigrazione italiana va sempre più trovando basi comuni di intesa e di azione. Nel corso delle ultime settimane, infatti, le due più importanti associazioni di lavoratori italiani del Granducato, il «Italia Libera» e le ACLI, hanno iniziato una serie di contatti, di discussioni e di approfondimenti sulla situazione attuale della comunità italiana. I rappresentanti delle due associazioni hanno esaminato insieme i vari problemi generali legati al miglioramento delle condizioni di vita dei nostri connazionali. Si tratta, soprattutto, di svolgere azioni comuni di difesa e di sostegno dei diritti di tutti i lavoratori emigrati. Le ACLI e «Italia Libera» hanno così trovato un'ampia piattaforma di intesa per la promozione dei lavoratori e per una loro partecipazione sempre più ampia e decisiva alle varie attività che il interessano direttamente. Tra l'altro, in occasio-

## A proposito di un articolo sul Medio Oriente

(N.d.R.) Sollecitate dall'articolo israelite ha vinto le guerre ma ha perso la pace», sono arrivate in redazione due lettere. Una, quella che in seguito pubblichiamo; l'altra, quella che oggi non è possibile passare solo per ragioni di spazio. Corriamo comunque di presentarla in una prossima edizione, magari assieme alla risposta di chi ha scritto l'articolo in argomento.

\*\*\*

Cari amici,  
Staccone mi interesse dei problemi dell'emigrazione, sono anche membro del Comitato sull'Emigrazione (di recente formazione) delle Chiese Evangeliche Riformate di lingua tedesca. Mi sarebbe quindi gradito ricevere il vostro giornale, vi prego quindi di voler prendere nota del mio nome ed indirizzarlo di farmi sapere se avete un conto corrente dove possa versare il denaro per l'abbandonamento.

Ho letto il numero del vostro giornale del 7 novembre u.s. e io articolo: «Israele ha vinto le guerre ma ha perso la pace», mi ha veramente sorpreso per la sua completa mancanza di obiettività e per il suo sapere (senza voler offendere) che chi lo ha scritto) antisemita... Per me, antisemitismo è = ad antisemitismo, ed in un mio articolo che vi allego qui ve ne spiego le ragioni. Non voglio qui fare delle considerazioni su tutte le cose ingiuste ed inesatte che il vostro articolo ha scritto, soltanto vorrei pregarvi di rivedere la sua posizione e di non attenersi solo ed esclusivamente a certa propaganda.

Io quando difendo la causa di Israele, non difendo la causa dell'imperialismo Americano, Russo o Chiese che sia, ma difendo la causa di un popolo che ha diritto all'esistenza come ogni altro popolo nella terra che gli appartiene per diritto, il quale gli è stato a suo tempo riconosciuto dalle maggiori potenze mondiali tra le quali l'Unione Sovietica. Se difendo la causa di Israele non lo faccio per motivi politici ma perché innanzitutto sono un cristiano il quale è e sarà sempre debitore ad Israele per quanto Israele ha dato al mondo ed al Cristianesimo in particolare.

Inoltre difendo la causa di Israele per ragioni umanitarie, il popolo ebraico è stato il capro espiatorio della Storia, è giusto quindi che abbia un posto, una terra, una patria dove possa vivere in pace ed al riparo, e nessun posto si può adattare a questo proposito all'infuori del paese dove il popolo ebraico si è formato cioè la Palestina. Oggi si tira in ballo la questione triste e dolorosa dei profughi dan ad Israele tutta la responsabilità, ma maggior responsabilità hanno certi paesi arabi i quali si servono di questa povera gente come carta politica, e non si dimentichi che la maggior parte dei profughi

ne della terza sessione del comitato consuliario degli italiani all'estero, le due associazioni si sono sentite in dovere di spedire il seguente telegramma:  
« Senatore Dionigi Coppo  
Sottosegretario all'Emigrazione  
Ministero Affari Esteri  
ROMA

Rappresentanti ACLI e ITALIA LIBERA Granducato Lussemburgo ritirati per esame schema di legge riforma Comitato consultivo italiani all'estero giudicano antidemocratico sistema consultazione indiretta per elezioni consuliari nazionali e confermando parere espresso Comitato ottobre 1968 auspicano adozione sistema diretto e criteri diversi per garantire equa rappresentatività organizzazioni lavoratori italiani all'estero.

p. ACLI  
Formenti

p. Italia Libera  
Pitico »

fragirono a suo tempo esortati dai capi arabi, e non si dimentichi che pure circa mezzo milione di ebrei vennero in vari paesi arabi da secoli, dovettero lasciare quelle terre! Ma non si parla di questi perché la cosa non farebbe onore ai vari governanti arabi, infatti mentre questi profughi ebrei sono stati integrati nella loro terra di origine, gli altri (gli arabi) sono stati lasciati a marciare in vari campi protuggi per ignobili motivi politici.

Non voglio dimagrirmi, semplicemente ho voluto esprimermi la mia opinione ed il mio rammarico per l'articolo surmenzionato. Terminando volendo precisare che sono un italiano-tuniso, cioè nato e cresciuto in un paese arabo con una forte comunità ebraica e che faccio parte dell'Organismo Internazionale dell'Amicizia Ebraico-Cristiana.  
Paolo De Caro

## Una domanda al Console d'Italia a Losanna

Chiedo scusa se sono un po' tardato nel comprendere, ma desidero rei dalla redazione del mio giornale «Emigrazione Italiana», una risposta che sia chiara e facile da capire, per chi, come me, era assente il giorno che fu distribuita l'intelligenza.

Mi pare di aver capito che l'emigrante, residente da più di un anno in Svizzera, come lavoratore annuale, acquisisce il diritto ad una riduzione del 50% sul prezzo del biglietto, in territorio italiano, una volta l'anno solare, (prima era un anno amministrativo).

Crede pure d'aver capito, che il lavoratore stagionale, (il famoso privilegiato dell'emigrazione) abbia diritto, al rimborso totale del prezzo di biglietto semplice, dal suo padrone, (leggi datore di lavoro?) tutti gli anni che rientra in Svizzera, con un contratto di lavoro. So' pure che la moglie, anche se ha un lavoro annuale, e i figli minori dello stagionale, devono rientrare in Italia con il capo famiglia. Fin qui ci siamo. Dove non capisco più niente è il resto.

Poiché la moglie e i figli, devono rientrare in Italia, ammantiamo in Sicilia, chi paga il viaggio al rientro? Perché i Consolati, almeno per quello che son sicuro, il Consolato Generale di Losanna, si rifiuta di rilasciare il biglietto a riduzione 50%, come a tutti i lavoratori?

Gradirei che questa mia venisse pubblicata sul nostro giornale, e se questo non fosse a voi noto, potreste sempre rivolgermi al signor Console di Losanna, dicendogli che è il suo connazionale Orello Signorini, rue du Torrent 4 - 1800 Vevey, che protesta.

O. SIGNORI

# UNION

Stauffacherstrasse 45  
8026 Zurigo (051) 23 05 95

- La Cassa Malattie per le COLONIE LIBERE ITALIANE
- Contratti collettivi a condizioni particolarmente vantaggiose
- Funzionari italiani Vi assistono nello svolgimento delle pratiche
- Colonie Libere Italiane convenzionate:

Affoltern a/A, Arbon, Baden, Berna, Biel, Brugg, Bülach, Burgdorf, Dietikon, Dübendorf, Egg, Ginevra, Gerlafingen, Glattfelden, Hünzschwil, Pfäffikon ZH, Rheinfelden, Rorschach, Schaffhausen, Stäfa, Trun, Uster, Waltwil, Wezikon, Winterthur, Zurigo, Langenthal, Kreuzlingen, Oerlikon.

## RISTORANTE ROSENGARTEN

IL RITROVO DEGLI ITALIANI

Cucina italiana

Fa. Frehner - Martinelli

8050 ZURIGO - Franklinstr. 4  
Tel. 051/46 30 43

## GIOVANELLI

FRUTTA - VERDURA - VINI ITALIANI ED ESTERI  
LIQUORI DI PRIMA QUALITA'  
PASTA BARILLA

Zürcherstr. 162 - FRAUENFELD - Tel. 054/71 55 54

## Farmacia Schwanen

Dott. E. ZANDER.

La farmacia più fornita di medicinali italiani  
La farmacia dei lavoratori italiani  
La farmacia dei loro familiari

5400 BADEN  
Weitegasse, 21  
Tel. 056/2 74 42

## ITALIANI BARGELLINI

è il vostro negozio di fiducia

TELEVISIONI - RADIO - FONO  
ELETTRODOMESTICI

Prezzi di assoluta concorrenza!  
Sconto in contanti - Pagamenti rateali  
RADIO - TV BARGELLINI

WINTERTHUR  
Obergasse 18 - Tel. 052/23 90 65

## Traslochi SVIZZERA - ITALIA

O. HUBER - BORTOT, Hohstr. 212, 8004 Zürich  
Tel. 051 42 72 42.



## EGIDIO PIANAZZI

MACCHINE PER CUCIRE  
per famiglia,  
artigianato  
industria

Ricordate:

EGIDIO PIANAZZI

Via al Forte 1 - 6900 LUGANO  
Tel. 091/2 21 85

# FIAT

Rappresentante  
ufficiale  
E. Unterladstätter  
- Riparazioni

Servizio autorizzato  
Sternliweg 12, b. Albisried'pl.  
8004 Zürich - Tel. 27 53 40

Direttore: GIOVANNI MEDRI  
Direttore responsabile:  
GIANFRANCO BRESADOLA  
Abbonamenti:  
annuo fr. 7,- / estero fr. 12,-  
sostenitore fr. 15,-  
Tipografia stampatrice:  
\* GRAFICA BELLINZONA \* S.A.

# Bang!

Ripariamo  
rasoi  
elettrici  
di ogni  
marca



# Electras

In centro di Zurigo Talacher 34  
8001 ZURIGO  
Casa Kautleuten  
Tel. 051 27.61.44



## L. POLONI

Diploma federale in radiotecnica  
Riparazioni e vendita:

TELEVISORI  
REGISTRATORI  
RADIO

Servizio assistenza tecnica

Prezzi modici

L. POLONI

Badenstr. 662a - ZURIGO  
Tel. 051 / 62 60 52

Traslochi in Svizzera e all'estero - Deposito - Trasporti fino 1,6 tonnellate anche la sera. Viaggi nelle più diverse direzioni, convenientissimi e della massima sicurezza.

Ufficio di Zurigo:  
Tel. 051 62 93 16

Ufficio di Dietikon:  
Tel. 051 88 25 23

OGNI GIORNO FRESCHI!!!  
polli - galline - conigli  
trippe fresche

ALLA POLIERIA  
**W. STUTZER**

Il negozio conosciuto per la qualità dei suoi prodotti  
il negozio degli Italiani a Zurigo  
(Lunedì chiuso)  
Badenstrasse 661  
ZURIGO - Tel. 62 31 72

TRASLOCHI + TRASPORTI

per la Svizzera e l'estero



Depositi a disposizione. Servizio di prim'ordine. Prezzi modici.  
Tel. 051/52 71 71. Ufficio UDDORF - ZURIGO,  
Birmensdorfstrasse, 130 - Tel. 051/98 18 18

## RADIO - FERNSEHEH - AKUSTIG

con negozi in:

Winterthur: A. Burigo

Wülflingerstr. 326

Tel. 052/25 27 05

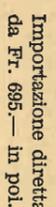
3000 Bern Platanenweg 3,

Tel. 031/42 20 00

8004 Zürich Badenstr. 156, Tel. 051/54 56 52

8050 Zürich Wetzlogasse 4, Tel. 051/48 35 25

5610 Wohlen Ringstr. 10, Tel. 057/ 6 48 77



Importazione diretta TV bianco e nero e a colori  
da Fr. 695.- in poi.

Radio - registratori e giradischi d'ogni marca.

Riparazioni e servizio d'ogni tipo d'apparecchio - Antenne e impianti di tutti i generi - Permuta - Ottime condizioni di pagamento.

NOLEGGIO - PROVE GRATUITE!!!

## VITTORIO PAGNIN

Negozi in Aemterstr. 82 - 8003 ZURIGO

Tel. 051/23 69 57 - Priv. 051/27 92 04

LAVORI DI TAPPEZZERIA VARIA

RICCO ASSORTIMENTO DI MOBILI

MATERASSI - TAPPETI

Prezzi convenientissimi!

## Società Cooperativa - Winterthur

Fond. nel 1906 - Stadthausstrasse 81

Tel. (053) 23 82 52

NEGOZIO:

Specialità in prodotti italiani e ticinesi  
Grande assortimento in vini e liquori,  
salumi, formaggi

## Ristorante Cooperativo - Salmen

Marktgasse 47, locale frequentatissimo

Tel. (052) 22 64 22

VENDESI avviatissima

## FIASCHETTERIA

con annesso appartamento

in MILANO, Via Breno 2

Guadagno medio mensile Lire 150.000

Chi interessato si rivolga a:

Signora Emma Büchlinger - Stationstr. 22 - 8003 Zurigo

Tel. 051/35 05 63

## Gratis in prova

(ovunque)

Per alcuni giorni a casa Sua. l'impiantabile lavatrice automatica

INDEBIT da Fr. 790.-

controllata SEV - Qualità superiore  
Fino a 5 kg. di biancheria asciutta  
trasportabile, anche su ruote 220 op-  
pure 380 V.

Garanzia di fabbrica (in tutta Europa)  
Vendita oppure noleggio. Vecchie lavatrici vengono prese in pagamento. Richiedeteci il catalogo gratuito e la lista delle occasioni. Macchine da esposizione fino al 40% di sconto.  
Si parla italiano.

INDEBIT-CENTER - Vendita diretta: CESA A.G.  
Letzigraben 105 - 8047 Zurigo - Telefono 051 54 55 21.

# bammatter

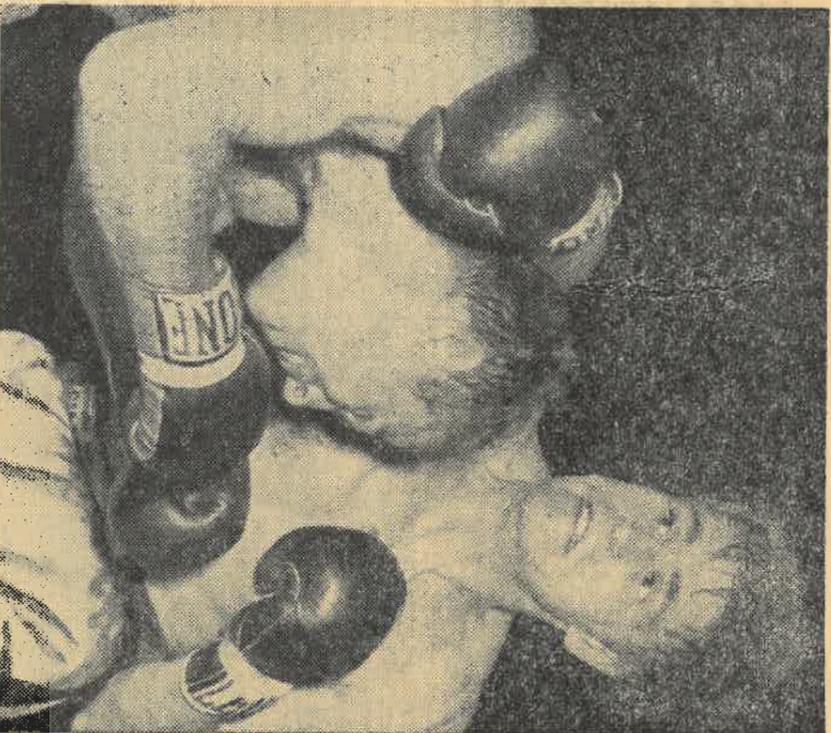
## LA SCUOLA GUIDA PER GLI ITALIANI

Auto - Moto - Camions - Bus

ZURIGO 4 - Schöneggstrasse, 19

Tel. 051 / 27 71 09

# Benvenuti mantiene il titolo



Nino Benvenuti è ancora « campione del mondo ». Contro Rodriguez è « il colpo della domenica » che ha risolto la partita: Luis Manuel è finito K.O. alla 11esima ripresa. I tecnici dicono però che Nino è in fase calante. Nel match con Rodriguez, infatti, molte sono le deficienze che ha denunciato. Evidentemente l'età e i molti incontri disputati fanno sentire il loro peso. Anche i campioni sono uomini e i colpi, come quelli incassati contro il gladiatore Mazzinghi (vedi foto), ad un certo punto della carriera legano rapidamente i muscoli e offuscano i riflessi. Attenzione Nino: la boxe può anche essere uno sport pericoloso...

## CALCIO Serie A Riprende il campionato

Juventus - Fiorentina e Verona - Cagliari sono i pezzi di cartello per il turno di domenica prossima. Sulla carta appare più impegnativo il confronto dei campioni d'Italia che se la vedranno, a Torino, contro la Juve, cui dovrebbe aver giovato la iniezione di fiducia date dal meritato pareggio conseguito all'Amisico-rea di Cagliari.

Troppo difficile per i viola ma pure per gli isolani, impegnati a Verona contro una squadra agile e manovriera particolarmente restia a concedere punti agli avversari suoi ferreo di gioco. Un passo falso del Cagliari del resto non comprometterebbe granche la sua posizione di preminenza in classifica.

La prossima giornata di campionato si prospetta dunque favorevole alle inseguitrici. Prima fra tutte l'Inter, attraverso un buon periodo di forma dei suoi più celebri assi (il nucleo « azzurro » almeno), ma tuttora alla ricerca di un modulo di gioco efficace e valido. La sua inquadatura e struttura tecnica resta comunque di alto livello e il proseguo del campionato non potrà che confermare il suo valore e le possibilità di vittoria finale.

**seguito nelle settimane precedenti l'incontro.**  
Comunque stavolta ce l'ha fatta ancora e la dura esperienza di questa sudatissima vittoria gli servirà in futuro quando sarà chiamato, di ufficio, pena la detronizzazione, a difendere la sua « corona ».

Invece sembra più compromessa la candidatura al titolo da parte del Milan dopo il mediocre inizio di campionato ma, soprattutto, per gli impegni che lo chiamano alla Coppa dei Campioni. Ma gli uomini di Rocca potrebbero benissimo superare le difficoltà momentanee e giocare un ruolo decisivo nel campionato in corso.

Al Volkshaus di Winterthur si è svolta una delle tante riunioni pugilistiche organizzate dal Box Club Winterthur. Come in parecchie altre serate, anche in questa la parte dei matatori è spettata agli italiani (ben 5 su 10) i quali, oltre dare un grande apporto alla propria squadra come parteggiò (6 su 11), attirano immancabilmente un gran numero di connazionali appassionati di questo sport.

Gli incontri valsero per il confronto Schauben - Winterthur, iniziato con i welter Mitz - Cipriano. Già dall'inizio si intuiva che l'italiano avrebbe potuto vincere grazie alla sua maggior precisione e freddezza. Infatti il match finiva con la vittoria ai punti. Per gli Schauben prima ristabiliva la parità Hüttseler battendo ai punti il giovane Lindiger, quindi passavano in vantaggio con un discusso, bellissimo verdetto che, tra i fischi del numeroso pubblico, dava la vittoria ai punti a Broosh, meritando solo di una bella terza ripresa, dopo essere stato messo due volte al tappeto dal bravo Mowr.

Dopo una breve pausa si presentavano sul ring i leggeri Kreger (Schaub) e Norelli. Fra il pubblico si pensava che il tedesco avesse buon gioco di fronte al non molto alto e giovane italiano, ma né la età né il visibile maggior allungo di Kreger impressionavano il roccioso Norelli che, dopo aver subito qualche colpo da lontano, riusciva sempre a portarsi a distanza ravvicinata ed a colpire duramente l'avversario. Kreger subiva fino alla metà della seconda ripresa. Poi tenne tutto per tutto, ma con troppa irruenza: spinge Norelli attraverso il ring in modo tale che al l'arbitro non rimane altro che squallificarlo. Subito dopo toccava a Pinto. Contrapposto a Rossmann si aggiudicava la prima ripresa (senza molto entusiasmare) e nella se-

## Nel Box Club di Winterthur 5 pugili su 10 sono italiani



Winterthur, novembre. — Il peso medio Giorgio Contini, classe 1942, che, con altri quattro connazionali, fa parte del Box Club Winterthur, ha già disputato 36 incontri, vincendone 34. Contro Rutsch (36mo incontro), avversario che già due volte aveva battuto, ha perso ai punti per eccesso di stanchezza. Tutto il male, dice il proverbio, non viene per nuocere: Giorgio, ne siamo sicuri, saprà far tesoro dell'esperienza. « La lezione — ha detto — mi è certamente servita ». Bravo, allora, e auguroni!

condà teneva a bada il tedesco il quale, per cercare la rimonta, incorrenna in parecchie scorrettezze, tanto che l'arbitro lo squallificava per un'ennesima testata.

Nei massimi si trovano di fronte Wieland (Schaub) e Bender (W), che si dividevano i punti. Infatti lo svizzero era partito bene ma si era lasciato dominare nel finale dal più fresco Wieland. Per i leggeri Scharrino incontrava Haas (Schaub), molto più alto di lui ed anche più esperto. Affittiano non rimaneva che cercare il corpo a corpo dove piazzava qualche buon colpo, però l'arbitro non gli lasciava molto respiro interrompendo spesso le sue azioni, finché, nella terza ripresa, lo squallificava per una scorrettezza nei suoi confronti.

L'incontro Paulstein (Schaub) - Schüllerbaum, che doveva risultare il migliore della serata, data la velocità e la buona tecnica di entrambi i pugili, era vinto ai punti da Schüllerbaum tra gli applausi del pubblico. Kibler (W), poi mettava K.O. già nella prima ripresa Hermann, il quale, forse per aver sottovalutato l'avversario, rimediava fin dalle prime battute un paio di colpi che gli offuscavano i riflessi e lo lasciavano in balia dell'avversario.

L'ultimo combattimento (medi) che avrebbe dovuto essere il clou della serata, sia per l'esperienza di Rutsch (Schaub), vecchia volpe del ring, che per la presenza di Contini, finalista del campionato svizzero 1969, si risolveva in un match non molto bello che vedeva l'italiano sconfiggere ai punti fra la delusione dei suoi parecchi sostenitori presenti in sala. Contini, che ha alto attito ben 36 incontri solo due dei quali persi ai punti, aveva prima incantamenti del pubblico già prima dell'incontro, lo portavano a sottovalutare l'avversario. Giorgio iniziava a mille la prima ripresa mettendola a terra due volte Rutsch, che però da vecchia volpe si riprendeva e riusciva a mozzargli il fiato con un paio di colpi ben piazzati al corpo (seconda ripresa). L'italiano cercava poi di colpire con delle lunghe spuntate che, però, raramente raggiungevano l'avversario, il quale, ogni volta, riusciva a contrarlo senza scomporsi molto.

Contini, dopo l'incontro, non riusciva ancora a rendersi conto del maddornale spoglio tattico commesso, prometteva però che non si sarebbe più lasciato « montare » dagli incantamenti del pubblico, specialmente in occasione della rimboccata con il campione svizzero 1969 Nassbaum, che dovrebbe svolgersi quattro prima.

## Come si calcola il valore della pensione italiana?

Per la ricerca del valore della pensione media annua pensionabile bisogna dividere i 5 ultimi anni decorrenti dalla data del pensionamento in 5 gruppi formati da 52 settimane, nei quali occorre far rientrare tutto quanto il lavoratore riceve dal datore di lavoro in danaro o in natura, al lordo di qualsiasi ritenuta, secondo dispone l'art. 12 della legge 153. Per ciascun gruppo di 52 settimane deve essere ricavata la media, e dalle tre medie più alte si deve ricavare l'ulteriore media che deve intendersi come la retribuzione media annua

pensionabile da prendere a base per il conteggio degli anni di anzianità di lavoro e quella contributiva. Dal 31 dicembre 1968 al 1. gennaio 1976, per ogni anno di contribuzione al lavoratore deve essere liquidato l'1,85 % della retribuzione pensionabile fino a raggiungere il 74 % con 40 anni di contribuzione; dal 31 dicembre 1975, dovrà invece essere liquidato un 2 % per ogni anno di contribuzione fino a raggiungere l'80 % con 40 anni di contribuzione.

# NOTIZIARIO I.N.G.A.

## Emigrato italiano!

Quando hai delle difficoltà per questioni riguardanti

- Infortuni
- Assegni familiari
- Cassa Ammalati
- Pensione
- Invalidità
- Pratiche varie

**Rivolgi ti con fiducia al Patronato INCA con uffici a:**  
**8031 Zurigo** Josefstr. 92 / Postfach 273 / Tel. (051) 44 88 30

**Orario d'ufficio: tutti i giorni dalle 9—11 / 16—18**  
**sabato dalle 9—11-13**

**Winterthur** Technikumstr. 50  
giovedì dalle 17.30 alle 19.00  
sabato dalle 09.00 alle 12.00

**Bellinzona** Viale della Stazione Casella Postale 188  
Tel. (092) 5 40 95

**Basilea** Leonhardstr. 2 Tel. (061) 24 13 85  
**NB. Sarai assistito gratuitamente**

# Le dichiarazioni del sen. Coppo

● Continuazione dalla 1.a pag.

che contano, perché rappresentativi dei lavoratori emigrati, hanno con testato quel medesimo schema a più riprese sia in sede di discussione alla Farnesina, che pubblicamente (interviste al nostro giornale e ad AGLIPRESS, poi nel corso della conferenza stampa organizzata, sabato 15 novembre, a Roma dal segretario nazionale delle ACLI).

Ma vi è di più: i consulenti in parola hanno definita NEGATIVA tutta la terza sessione del CCIE. Di Meola: «Siamo stati regolarmente snobbati. Questo lo si è avvertito fin dalle prime battute».

Padre Zancan: «E' stata una sessione interloquutoria. Il CCIE, quando sarà rappresentato direttamente, tioccolante per la sua qualificata composizione».

Garzano: «L'attuale progetto di legge per la riforma del CCIE è in sostanza il progetto Fanfani paggorio. Sul progetto il CCIE ha avuto ben poco da dire, nonostante gli emendamenti avanzati. E' stato detto che tali emendamenti saranno posti al vaglio della Segreteria del CCIE. Nel corso della conferenza stampa (del sen. Coppo - ndr.) si è però affermato che il CCIE era scitto consultato durante la seconda sessione».

Ferrioli: «E' stata una sessione deludente. E' mancata la volontà del Governo di consultarci, tanto è vero che mai è stato messo ai voti alcunché».

Che pensare, a questo punto, di certe affermazioni? Se può essere che ci si sia resi conto che un CCIE come l'attuale è tutto, fuorché una cosa seria, rimane il fatto che il Ministero degli affari esteri non solo non ha tenuto in considerazione i pareri di persone che prima di essere «consultori» sono rappresentati dell'emigrazione perché hanno alle spalle organizzazioni forti di decine di migliaia di iscritti, ma non ha considerato nemmeno le posizioni dei sindacati italiani i quali, è innegabile, rappresentano in patria anche i lavoratori italiani allestero. L'attuale disegno di legge per la riforma del CCIE non è dunque «tratto dal parere del Comitato consultivo» (è mancata anche la relativa votazione) ... e delle organizzazioni sindacali».

Il sen. Coppo, nel corso della sua conferenza stampa, ha accennato a più riprese al tema dell'integrazione dei cittadini italiani nel contesto delle società di immigrazione. Richiesto di dare maggiori delucidazioni in merito, ha fatto uno strano discorso, solo in parte temperato dai riconoscimenti che vi è «necessità che venga dato un maggiore spazio ai problemi dei diritti civili dei connazionali all'estero» e che esiste «l'esigenza di proporre una compiuta politica per il reinserimento».

Su questi temi, durante un dibattito svolto a Roma presso la sede della Federazione lavoratori emigrati e loro famiglie (FITLERF), presenti vari consulenti rappresentativi e organizzazioni di emigrati in Europa, è stato affermato e condiviso che all'Italia compete il dovere di dare il via a una politica che in patria porti al pieno impiego e all'estero operi per far acquistare agli italiani emigrati «i diritti civili» che loro spettano in quanto uomini e lavoratori.

La puntualizzazione non è certo una ripetizione. Infatti, se nei confronti dei «diritti civili» il sen. Coppo è stato chiaro nel testo distribuito alla stampa, in sede di chiarificazione verbale ai giornalisti la cosa si è ingarbugliata di parecchio. Da qui il sorgere degli interrogativi sui motivi che hanno spin-

Laufend gute Stellen frei,  
HOTELS - REST.  
Privat-Überseschiffe  
SCHWEIZ - ENGLAND  
BERMUUDA - PARIS -  
USA - FLORENZ -  
JERSEY  
METRO Büro - 8002 Zürich  
Stockerstr. 55 - Tel. 051/23 91 17

to a parlare di integrazione aperta-mente, considerato anche che a proposito della «compiuta politica per il reinserimento» il Sottosegretario è rimasto nel vago più assoluto. E' convenuto e conviene pertanto ribadire che, accanto alla doverosa battaglia per i nostri «diritti civili», sono da produrre tutti gli sforzi possibili affinché anche in Italia si arrivi al pieno impiego. La politica della nostra integrazione contrattata nei paesi di immigrazione non deve essere, insomma, un alibi per sfuggire a quello che è il primo dovere di ogni Stato: dare un lavoro a tutti i cittadini. E' opportuno anche sottolineare che se per quasi 6 milioni di italiani l'emigrare è stata una scelta forzata, oggi essi prendono che almeno l'integrazione non sia una nuova costrizione. Postulare l'ottimismo? Integrazione, consista come Governo senza che per lo meno in prospettiva sia consentito di operare in una libera scelta, può apparire come tentativo di sganciare larghe masse di connazionali, può sembrare scoperta rinunciata a operare per farle rientrare in patria a più o meno lunga scadenza. Da fare e dimostrare rimane, quindi, tutto il discorso nei confronti del pieno impiego. E così, anche per il fatto che, ci si ostina a far discendere dalle indagini conoscitive sull'emigrazione attualmente in corso, le possibilità di convocare una Conferenza nazionale dell'emigrazione e la formazione di una Commissione parlamentare d'inchiesta, le quali, specialmente per l'individuazione delle cause che provocano e mantengono l'emigrazione e pertanto il sottosviluppo, si è convinto possano dare un grande contributo. Questo, nel momento in cui si ripete ormai da più anni, che le indagini conoscitive non possono in alcun modo essere sostituite dalle iniziative menzionate.

Ai sindacati, nella stessa prospettiva della formazione di un Comitato bipartito: Ministero degli Esteri - Contedazioni sindacali, continua ad essere assegnata, per i problemi dell'emigrazione, una funzione consultiva e non contrattuale. Nel CCIE, poi, entrerebbero in qualità di semplici esperti, mentre della loro partecipazione alle commissioni preposte alla definizione e stesura degli accordi di emigrazione non si è invece fatto parola. E' chiaro che in tale modo il potere contrattuale dell'emigrazione sia in Italia (per il pieno impiego, quindi per le scelte economiche) che all'estero (per gli accordi di emigrazione) non può assumere le dimensioni auspiccate e che le spettano. Ne consegue che per rendere credibile il «ritorno funzionale» dell'Amministrazione (e vi è bisogno che avvenga non solo in quella degli affari esteri) deve essere riconosciuto a tutti i lavoratori un ruolo pari a quello che occupano nella produzione, vale a dire che devono essere protagonisti, assieme allo Stato, delle scelte che direttamente li riguardano.

A questo punto è giocoforza concludere che molte delle novità del discorso del sen. Coppo vanno integrate perché parziali e quindi non reggono alla verifica cui le sottopone il mondo operaio, il quale, al dire dei più qualificati consulenti, ha tra l'altro assistito impotente non solo all'instaurazione ma anche all'esautoramento dell'attuale Comitato consultivo degli italiani allestero. Oltre a ciò, vista la situazione e constatato che il Sottosegretario non ha indicato modi e tempi per giungere a «determinare linee e indirizzi nuovi», è doveroso considerare il suo discorso una dichiarazione di buona volontà, certamente importante, ma pur sempre e solamente una dichiarazione di buona volontà. Messa al netto, naturalmente, da certe imprecisioni...

# Proficuo il lavoro svolto dalla delegazione inviata a Roma

● continuazione dalla 1.a pag.

dell'Ufficio economico (Pallagrosi), dell'ECAP (Colarossi) e dell'INCA (Motta); a quello con la CISL il responsabile del settore stampa; i parlamentari sen. Pieraccini e onli Jotti, Pistillo, Lizzero, Della Briotta, Pigni e Alfini;

il Consigliere Vanni e dai membri della Commissione CNEL per la indagine sull'emigrazione;

fenomeno migratorio e dall'altro indichi le linee e le scelte politiche e sociali da adottare nell'azione di Governo al fine di trasformare gradualmente l'emigrazione da forzosa in emigrazione di libera scelta. Sui modi e sui tempi della convocazione della Conferenza, la delegazione ha sostenuto la necessità dell'apertura di un discorso preliminare e di una vasta consultazione, in Italia e all'estero, delle forze interessate all'emigrazione allo scopo di evitare errori di impostazione e per definire il tipo e i contenuti della Conferenza stessa. Le risposte positive giunte in ogni ambiente consentono di affermare che la Conferenza non solo è realizzabile ma anche necessaria e urgente.

Dai sindacati nazionali si sono avute le più ampie assicurazioni in merito alla ripresa e sviluppo unitari dei rapporti con le centrali sindacali svizzere sui problemi dell'emigrazione di comune interesse; sull'azione da svolgersi per la restituzione dell'Accordo di emigrazione italo-svizzero con particolare riferimento all'abolizione dello statuto dei lavoratori stagionali, sui diritti sindacali e presenza degli emigrati nelle commissioni interne; sulla convocazione di una conferenza nazionale dell'emigrazione veramente rappresentativa; sulla riforma in senso democratico e rappresentativo del Comitato consultivo degli italiani all'estero. In merito a tale questione i sindacati hanno ribadito che le proposte governative sono insufficienti, difficilmente accettabili ed emendabili. Ai sindacati è stata anche chiesta una iniziativa relativa al problema globale dell'emigrazione e delle migrazioni interne del tipo di quelle che contraddistinguono oggi l'azione sindacale, per esempio come per le questioni delle pensioni e della cassa, visto che al fenomeno si può ovviare solo conducendo una forte azione su tutto il territorio nazionale che abbia come obiettivo il pieno impiego.

# Lo sciopero del 19 una grande prova

● continuazione dalla 1.a pag.

mi due anni la rendita fondaria ha reso ai privati qualcosa come 4.000 miliardi; lo sciocco degli affitti del 1968 ha dato un gettito che ha superato di 230 miliardi il reddito di tutta l'agricoltura.

E' evidente che in una situazione di questo tipo il grande imprenditore, il capitalista edilizio ha buon gioco, facilitato, tra l'altro, anche sul piano fiscale: le attività edilizie e terriere danno infatti allo Stato solo 28 miliardi di tasse l'anno, mentre la proprietà edile paga, annualmente, e da 12 anni, solo 3 miliardi.

I' de'cazione ha ribadito le nostre posizioni della Federazione delle CLI a proposito dell'atteggiamento estremamente cauto del Governo italiano sul problema della iniziativa Schumanzenbach. L'apertura di un discorso con il Governo svizzero, oggi e non dopo la votazione dell'iniziativa, è stata chiesta con forza. Al riguardo il sen. Coppo ha assicurato che procederà a ulteriori consultazioni con le rappresentanze diplomatiche in Svizzera.

Il diverso indirizzo degli orientamenti produttivi dell'industria di Stato. Chiediamo una profonda riforma edilizia e urbanistica che abbia alla sua base l'esplicito generalizzato e il diritto di superficcia».

Ecco, questi sono i motivi principali per cui l'Italia che lavora il 19 novembre si è fermata. Altro che «segno' delle agitazioni», come ha definito questo autunno di lotta democratica qualche giornale fascioidale che si pubblica in Svizzera! Le ragioni sono serie, gravi e, purtroppo, non si esauriscono con il problema della casa. I sindacati dei lavoratori si ripromettono di affrontare anche queste altre questioni. Saranno nuovi sacrifici, nuovi rischi perché i provocatori e la reazione non smontano. Noi, in quanto emigrati, in quanto espressione più viva delle contraddizioni della nostra società, inchinandoci di fronte alla salma di Antonio Annarumma e di tutti i caduti del lavoro, non possiamo non solidarizzare con CGIL, CISL e UIL, con tutti i connazionali in patria, perché sappiamo che la loro lotta è giusta, perché sappiamo che si battono anche per noi. Grazie.

# Per i connazionali nel MEC miglioramenti previdenziali

Nel Palazzo dei Congressi di Bruxelles si accavallano i consiglieri dei ministri del MEC in vista del prossimo vertice dell'Ala. Il 23 novembre si sono riuniti i ministri del lavoro e quelli della agricoltura. Il 24 anche quelli dell'economia e delle finanze. Sul tappeto della prima riunione il nuovo regolamento previdenziale per gli emigrati. Esso riguarda un milione e 300 mila lavoratori e le loro famiglie che godranno, appena le norme comunitarie verranno adattate ai regolamenti oggi in vigore (ci vorrà da uno a due anni) del trattamento previdenziale (assegni familiari, indennità di disoccupazione, ecc.) del Paese ospite.

Questo significa un netto miglioramento per i nostri emigrati.

ti. La Francia, che aveva chiesto una eccezione, per seguitare a pagare gli assegni sulla base del Paese di origine, ha accettato che per le famiglie degli italiani non residenti in Francia la situazione venga rivista entro il primo gennaio 1973.

Anche per le pensioni è stato ottenuto un trattamento migliorativo e il congelamento nella pensione comunitaria dei salariati anche dei periodi di attività svolti in Italia come coltivatori diretti o artigiani.

Il Consiglio, dove l'Italia era rappresentata, dal sottosegretario Coppo e Toros, ha anche approvato la creazione di un comitato per la sicurezza sociale con la partecipazione dei sindacati e delle organizzazioni industriali.